ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Vedansi le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	25	9 00
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	56	28	10 —
	64	32	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 177, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 3 ottobre).

Estero. — *Austria.* — Re Alessandro di Serbia e re Milano, suo padre, lasciano Abbazia tornando rispettivamente a Belgrado ed a Parigi.

Francia. — La *Justice* si trasforma in giornale di informazioni a 5 centesimi. Il Clémenceau ne sarà redattore-capo.

Stati Uniti. — Si firma il trattato franco-siamese per l'accomodamento delle recenti controversie.

Italia. — In ricorrenza dell'anniversario della morte di Alfredo Baccarini si inaugura un busto di lui nel palazzo municipale di Ravenna.

Parte dalla Spezia pel Plata la regia nave Volta onde trasportare gli ufficiali ed il personale di bassa forza occorrente alle navi della divisione navale di America.

Ad Assisi grandi feste annue in onore di San Francesco.

Piemonte. — Fiera a Castagnole Piemonte, Farigliano e Morgex.

Torino. — Presso la Prefettura seconda prova scritta degli esami di concorso ai posti di aiutante allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Poeti socialisti

Fu già detto e ridetto che il poeta è, nella generazione a cui appartiene, come l'arpa appesa ai salici, nella quale il vento che passa desta le recondite armonie. L'ispirazione, la tendenza, la intonazione, a dargliela, è il vento che passa; il sentimento del poeta viene, a seconda, incitato, diretto, plasmato da quell'aura che esce dalle intime latèbre della coscienza popolare, e più rattamente, più vivamente agisce sulle mente e sulla natura impressionabili, mutabili, sulfuree del poeta.

Gli antichi lo dissero vate: profeta. No, profeta non è; è de' primi a sentire l'impulso di una idea che i pensatori hanno delineata, e che, tanto robusta da vincere la lotta della vita, diverrà quanto prima l'opinione volgare anche di chi non è capace di comprenderla. E questa idea, colla sua fantasia esorbitante, molte volte il poeta o esagera o rende incerta, la ingigantisce, la scema, la distorce, l'annebbia.

Il poeta è un adulatore nato; adulatore in buona fede, con tutta coscienza e anco senza volerlo, ma adulatore pericoloso di tutte quello che fa rumore, che è potente, che s'innalza nel mondo, che colpisce la sua immaginativa accendibile, irrefrenabile. Ogni gran fatto umano, in cui si traduca un periodo della evoluzione sociale, ogni rilevante fase del pensiero, ogni momento della civiltà che s'incarni nella potenza e nel genio d'un uomo: Alessandro, Cesare, Augusto, Luigi XIV, Cromwel, Federigo II, Napoleone; ogni sbarbaglio di gloria e di forza ebbe l'ammirazione, la devozione e il canto dei poeti; li ebbero perfino la magnificenza corrotta e corruttrice d'un papa, le misurate grandigie di un duca di Ferrara; li ebbero le sanguinose tragedie delle ribellioni de' popoli.

Dalla più terribile di queste tragedie, che fu la grande rivoluzione francese della fine del secolo scorso, spuntò, in mezzo alle rivendicazioni civili, politiche e morali delle classi inferiori, il germe d'una rivendicazione economica.

Il Terzo Stato, che, secondo il famoso motto di Sieyes, non era nulla nella vita pubblica, chiese, volle ed ottenne di esser tutto, rovinando quanto si trovava sul suo cammino ad impedirlo: privilegi di nobili e di clero, influsso di aristocrazia e la monarchia medesima; e allora, fra le macerie di quella rovine, si affacciò alla scena la plebe sconosciuta, e gridò che essa voleva pane e companatico.

***

Questa scottante quistione del povero che lavora e non si può molte volte sfamare non è nuova di certo, è vecchia quanto il primo, più rudimentale ordinamento sociale, è antica quanto il genere umano. Lo trattò e credette risolverla il cristianesimo, il cui profeta avvisò cambiare le condizioni del mondo esterno, cambiando, guarendo, santificando in una pura morale, in una fraternità universale l'uomo individuo; la proclamarono con la violenza le insurrezioni dei Jacques, dei Ciompi, degli Hussiti in Francia, Italia, Germania; la riconobbero i sogni utopistici dei filosofi da Platone a Campanella.

Ma prima di questo secolo essa non era entrata nella coscienza universale, come elemento dell'evoluzione dell'avvenire; era rimasta, per così dire, in una fase empirica, non aveva assunto l'importanza e il grado di un vitale problema. In questo secolo, traverso le conquistate libertà politiche, le sconvolgimento degli Stati colla lotta e nella costituzione delle nazionalità, le modificazioni, gli scambi, gli eccessi della ricchezza maneggiata, abusata dalla borghesia, la quistione si è più nettamente delineata, ha preso forme razionali o se no per dire scientifiche, ha in messo audacemente in discussione i cardini stessi dell'ordinamento sociale, e s'è posta innanzi alla società come la famosa sfinge d'Edipo: « Sciogli il mio quesito o ti divoro! »

E di soluzioni parecchie se ne proposero: brutali ed assurde come il comunismo, incerte e poco efficaci come l'associazione, improvvide e pericolose come la cooperazione, distruttrici della individuale attività e della libertà come la ingerenza universale dello Stato. Proposte e teorie e discussioni e utopie formarono un complesso ora confuso, serio, abbracciante idee e tendenze anche le più disparate, ma immenso, che nella sua indeterminatezza fu chiamato *socialismo*, e che contiene le aspirazioni, le illusioni, le pretese, le avidità, le paure, le virtuose abnegazioni e le inique bramosie dell'umanità.

Tutto questo, come un'onda enorme, come una marea invasora, s'avanza sulla società: soffio di vento annunziatore d'uragano, che si parte dalle intime latèbre della compagine sociale, del regno della miseria, ed è composto di lamenti e di lagrime, di supplicazioni e di bestemmie, di maledizioni e di minaccie.

Era invitabile che questo grande alito percotesse nelle arpe dei poeti e ne destasse i suoni; che la grande soggestione del pensiero d'una si enorme massa di cervelli agisse sul cervello dei poeti, che di questi, da quello ire, da quei richiami, nascosse, si confondesse, erompesse l'ispirazione. E inaspettatamente, con meraviglia poco lieta di molti, anche dei più riguardosi, anche dei più miti, dominati da questa nuova, terribile potenza che preoccupa l'avvenire, convertiti al nuovo verbo che vagamente ma seducentemente promette la redenzione economica delle plebi, sorsero a gettare il guanto agli attuali ordinamenti della società, li proclamarono decaduti, condannati e annunziarono il *novus rerum nascitur ordo*, cui nessuno però sanno ancora definire, esprimere concreto. Quei versi, quello rime, quell'eloquenza di immagini e di frasi che un di esaltarono le magnificenze delle Corti, le glorie dei guerrieri, le grandezze della patria, si volgono ora a snudare le piaghe della vita civile, a descrivere gli stenti dei miseri, a maledire i godimenti dei ricchi, a invocare il sovvertimento universale.

***

Santa missione finchè la poesia si adopra a ricordare ai felici gaudenti i dolori dei diseredati, a chi ride o gavazza le lagrime o gli spasimi di chi non ha pane da sfamare i suoi figli; finchè si propone di aiutare i pensatori a cercare migliori distribuzioni della ricchezza e si prova a diffonderne, illustrarne, esaltarne i trovati; finchè si addestra a preparare gli abbienti a cedere a giuste rivendicazioni; ma deplorevole, infausto, scellerato ufficio compio la poesia quando si compiace a inciprignire le piaghe, quando gli sdegni, gli odii, le cupidigie dei miseri si diletta di incitare, sommovere, quando canta la cieca ribellione che tutto distrugge, che nulla edifica e tragga fra le rovine a irrimediabile naufragio la civiltà.

La prima parte, qual è quello spirito onesto che non vorrebbe fare? Non si è aspettato che moderni facitori di versi venissero a proclamarsi apostoli del socialismo, perchè anche scrittori di opinioni saggiamente conservative percorressero a sminuire nel mondo la povertà e l'ignoranza. Se socialismo vuol dire amore dei deboli e dei poveri, aspirazione a migliorare la sorte di questi, desiderio d'innalzare, secondo la stupenda frase del Gioberti, la plebe a popolo, intellettualmente, moralmente, economicamente; se vuol dire lo spirito fondamentale del cristianesimo rivestito delle idee moderne, fu socialista il movimento letterario italiano di questo secolo, che ebbe per antesignano e maestro Alessandro Manzoni: quel Manzoni, le cui limpide pagine hanno maggior valore ed efficacia che tutti gli irosi scritti dei convertiti del giorno.

Sì, c'è gran bisogno, è un nobile ufficio, si fa un sacro dovere, nelle difficili condizioni di questo momento storico, parlare della plebe, alla plebe, per la plebe; ma vuolsi parlare giustamente, rettamente, imparzialmente. Sì, bisogna dire ai ricchi le verità che li toccano, anche aspre, anche crudeli; ma bisogna far sentire eziandio ai poveri le verità loro benchè spiacevoli e severe. Adulare i potenti fa male; adulare le masse, che ora propendono, è male eguale, se non peggiore. Condannate l'egoismo de' ricchi, combattete le avidità bancarie, i non meritati, non giustificati agglomeramenti di ricchezza nelle mani di chi non produce neppure un lavoro utile alla società; ma riprovate del pari la ignavia, l'ozio, la crapula, la immoralità di chi dovrebbe e non vuole lavorare.

In Francia, da cui pur troppo, a dispetto di ogni suo torto verso di noi, siamo sempre avvezzi a pigliare mode, opinioni e follie, in Francia, fino dalla rivoluzione del trenta, invalse e fece chiasso una letteratura drammatica e romantica, che, nelle classi agiate, nel borghese, vedeva ogni vizio, ogni scelleraggine, sotto il velo del proletario tutte le virtù, tutte le onestà. Questa puerilità, omai data giù di moda di là delle Alpi, è ripresa ed abusata dai nostri poeti socialisti; e se ne fa un facile e spedito strumento per la caccia d'una rapida popolarità e di una improvvisata benemerenza in faccia alle contingenze dell'avvenire.

A tale ingrediente, per la ricetta del nostro pseudosocialismo poetico, se ne aggiunge un altro principalissimo, essenziale dei pari: l'atavismo e il materialismo. Mentre rivendicano al povero i tesori della terra, vogliono levargli dall'anima il tesoro della fede. Cristo diceva quasi impossibile ai ricchi lo entrare nel regno de' cieli; i nostri poeti sovvertitori gridano a ricchi e a mendici che di regno de' cieli non ce n'è; i difensori degli ordini sociali vogliono in tutti gli uomini, anche i più umili, rispettato uno spirito immortale, i nuovi Attila del mondo economico non vedono in tutti i loro simili che un scimmione perfezionato.

O improvvidi! o sconsigliati! o ciechi!

Voi volete strappare dall'uomo tutto quanto v'è di più nobile ed elotto nella sua natura, distruggere tutto quanto v'ha in lui di divino; lo riducete ai puri bisogni, istinti e appetiti fisiologici, giusti ancora ed alterati dalla corruzione che pur troppo accompagna la civiltà; e quando questo essere, ridotto a sola animalità, potrà respirare o troverà rotti i vincoli delle leggi, degli ordini, della forza politica, si precipiterà ferocemente sul mondo, come belva affamata sulla preda. Gli è questa spiritualità del suo io che solleva e nobilita il povero e l'umile, lo raggnaglia al ricco ed al potente; gli è la fede nell'al di là della vita che lo sorregge e lo afforza colla aspettazione d'un compenso infinito nell'infinito. Voi gli togliete tutto ciò perchè si disperi nella lotta crudele della vita, perchè spasimi di rabbia sulla soglia di quel mondo della ricchezza, in cui colla violenza non potrà mai penetrare che per isperperarla.

***

Oh sì, profeta dell'èra nuova, fa pur sorgere in faccia agli opulenti lo spettro della miseria che frene nei bassi strati; scrivi pure sulle pareti dei conviti baldanzeschi le terribili parole, minaccia del domani; dipingi con vividi colori alle anime pietose gli strazi e le disperazioni degli affamati; investi con aure punture, moderno Giovenale, contro la regnante plutocrazia, che vorrebbe essere classe dirigente ed è classe corruttrice; sia tribuno del proletari, volgiti pure dalla tua parte, e non nascondere il vero a quelli che vuoi proteggere. Di' pure ai lavoratori che il lavoro manca, ma non sempre per colpa degli abbienti, sì per le vicende fatali della vita sociale, e che talvolta sono molti di essi che mancano al lavoro, ignavi, inetti, indisorati; che le paghe frequentemente sono scarse, ma che per parecchi le rendono tali i vizi, la crapula, il gioco, che troppi fra loro consumano quelle paghe all'osteria, al bordello, per recare nelle famiglie le tasche vuote, la salute guasta ed ubbriacature il più spesso crudelmente feconda di maltrattamenti alle donne e ai ragazzi: predica loro che se molto volte pur troppo sono ad essi contese le gioie della famiglia, sì è in gran parte perchè la famiglia offendono colla immoralità, coi malvagi costumi; insegna loro che quella violenza cui sognano contro l'agognata ricchezza, questa ricchezza distruggerebbe senza neppure un loro beneficio; agli uni ed agli altri inculca una educazione che migliori e sollevi; e soprattutto, o vagheggiatore di più alti ideali umani, va e cerca a imprestito nelle parole del profeta di Nazaret, e diffondi, e gingi, se puoi e su sai, di tutto lo sbarbaglio della poesia, e proclama quei santi precetti di carità suprema, di amore universale, di comunanza fraterna, che dovrebbero presiedere a tutta la vita del genere umano.

VITTORIO BERSEZIO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

NOTE VATICANE.

Il Papa ed i rivoluzionari spagnuoli.

Il Vaticano e il disarmo.

1, *ore 2,50 pom.*

L'agitazione repubblicana e radicale che ha luogo in Spagna ha fornito argomento al Nunzio d'informare il Vaticano sulla natura pericolosa di essa, rilevando che l'azione dei carlisti rendeva più difficile la situazione.

Il Papa, che si trova in buonissime relazioni colla regina reggente, ha fatto emanare delle istruzioni all'Episcopato spagnuolo, nelle quali incita gli Ordinari ad adoperarsi per far cessare ogni agitazione contro la dinastia regnante, facendo rilevare come i carlisti non lavorino senza volerlo che a favore dei repubblicani ed anarchici che bisogna ad ogni accordo combattere.

— La notizia da me data sulla nuova orientazione del Vaticano rispetto al linguaggio in favore della pace e del disarmo ha dato argomento a qualche giornale clericale di dire delle sciocchezze contro la *Gazzetta Piemontese*; ed io vi posso assicurare che quella notizia è assolutamente vera e il Papa è da diversi giorni preoccupato della piega delle cose, e continui colloqui avvengono tra lui e il cardinale Rampolla sulla piega che vanno prendendo le cose non tanto in Italia quanto in tutta Europa.

(Edizione mattino).

L'on. Giolitti e la situazione parlamentare.

Il ritiro di Cosenz?

Il ricorso del procuratore Bartoli.

Per l'imposta progressiva.

Un uragano - L'anniversario del plebiscito.

1, *ore 6,50 pom.*

Il *Diritto* in un suo vigoroso articolo sulle cose parlamentari conferma, come già vi segnalai, gli sconvenienti arresti cui ricorrono in Opposizioni per creare gli imbarazzi della situazione parchè possano iniziarsi d'abbattere il Ministero. Ma s'illudono invano. Il *Diritto*, dopo aver detto che l'ipotesi del ritorno della Destra al potere non può neppure discutersi sul serio, dice che la Maggioranza conserva tanta fiducia nell'on. Giolitti che non può credersi indebolita neppure per qualche diserzione di elementi meno affini. La Maggioranza resterà anzi più omogenea, compatta e sicura. Essa non è per nulla disposta a lasciarsi trascinare dall'opera inconsulta e seguire la bizza degl'insoddisfatti. Consegnare il potere nelle mani di chi?..... dell'ignoto? o di chi soverchiamente è noto per dolorose memorie?

Ora, chi divide col Ministero la responsabilità del Governo non può prendere la cose tanto leggermente, sacrificando il Paese per domestici vandalismo.

Il *Diritto* prosegue ricordando come, dei molti, uno dei meno smaniosi di restare al potere sia l'onorevole Giolitti stesso. Non si è dimenticato ancora il suo « me ne vado », pronunziato in una solenne seduta di Montecitorio, e che rappresenta l'aspirazione vivissima dell'uomo modesto, patriarcale, cui la sorte non certo amica addossava la responsabilità del Governo in un arduo periodo. Ma appunto perchè egli sente la responsabilità non può sottrarvisi di fronte a vane ed ingiustificate ambizioni altrui.

— L'*Opinione* dice di sapere in modo positivo che il generale Cosenz da due giorni ha presentato al Ministero della guerra la domanda d'essere collocato a riposo.

Secondo lo stesso giornale, sarebbe quasi certa la nomina del generale Primerano a successore del Cosenz nella carica di capo dello stato maggiore generale.

— La *Riforma* smentisce che l'on. Crispi siasi rifiutato d'aderire all'invito del Comitato del sette, che avrebbe desiderato interrogarlo. Dice che nessun invito gli venne fatto.

— Sopra il processo della Banca Romana la *Riforma* ha questi particolari: « Stamane il procuratore generale Bartoli ha depositato alla cancelleria della Corte d'Appello la minuta della sentenza della Sezione d'accusa la quale risulterebbe scritta di pugno del cancelliere Pietrosi, come il Bartoli afferma nel ricorso. Il Bartoli ha depositato pure il verbale dell'interrogatorio dello stesso Pietrosi, da cui risulterebbero pure altre circostanze. Assente il Bartoli stesso, l'avv. Rosi, difensore di Pietro Tanlongo, avrebbe impugnato tale circostanza, ma pare che questa risultino ampiamente provate.

« Intanto è inesatto che il comm. Ghiglieri torni a Roma per presiedere la discussione del ricorso in Cassazione. Egli torna semplicemente perchè è terminato il periodo della sua licenza. Non pare che il ricorso si discuterà nella quindicina corrente, ma piuttosto verso la fine del mese. »

— La *Tribuna* crede di sapere che le modalità circa la tasse progressiva, pubblicate da alcuni giornali, sono per lo meno prematura, dacchè finora il Ministero avrebbe soltanto fissato il criterio generale per tale riforma tributaria, senza venire ancora a stabilirne le norme particolareggiate.

— Oggi un violento vento sciroccale ha imperversato nella città. Il vento trasportava nuvoli di terriccio. Sono accadute varie disgrazie, perchè furono divelte persiane, tegole, insegne. Una signora che passava nel portico d'Ottavio ebbe sopra una gamba un'imposta che gliela spezzò. Un altro individuo ebbe il capo fracassato da un vaso di fiori. Il tempaccio ha scompigliate le gite campestri combinate oggi per le ottobrate.

— I giornali commentano l'anniversario del plebiscito di Roma, che ricorre domani. Si deplora che il Municipio, per grotta economia, abbia soppresso la distribuzione dei premi nelle scuole, che solevasi celebrare domani in Campidoglio.

L'« Economista d'Italia » e l'« affidavit ».

Ecco come l'*Economista d'Italia* validamente difende l'adottata misura dell'*affidavit* pel pagamento all'estero della nostra Rendita e dei nostri titoli; e, in pari tempo, accenna alla sua prima applicazione:

« Alcuni fogli tedeschi, appoggiati da alcuni giornali di opposizione nostri, rimproverano al Governo italiano l'applicazione dell'*affidavit*. Ora è noto che l'esportazione delle cedole dei vari titoli di Rendita grava annualmente il tesoro della spesa di cambio, per la maggior provvista di fondi all'estero, provvista calcolata intorno a 30 milioni e forse di più. Col cambio a oltre 10 per cento, la speculazione farebbe pesare sul tesoro, e quindi sui contribuenti italiani, una spesa non minore di 7 milioni di lire, senza tenere conto delle provvigioni da pagarsi ai banchieri, mentre è già forte l'onere per il cambio riguardante il fabbisogno per i pagamenti normali e legittimi. Nelle condizioni presenti l'*affidavit* è più che giustificato: fra le ragioni della finanza e quelle degli speculatori debbono prevalere le prime.

« Certo il provvedimento reca qualche molestia, ma non si comprendono le querimonie dei fogli tedeschi. È noto che il Consolidato 5 0/0 è pagabile per disposizione di legge esclusivamente a Londra, a Parigi e a Berlino, com'è indicato sulle cartelle. Non v'è motivo di mutar metodo ora. Ciò che gioverebbe ora sarebbe di moltiplicare i luoghi nei quali le cartelle possano essere presentate al visto e nei quali l'*affidavit* possa essere prestato. E crediamo che il Ministero del tesoro, di accordo con quello degli esteri, farà tutto ciò che sarà possibile a questo riguardo, dandone al pubblico comunicazione alcun tempo prima che giunga il 1° gennaio 1894.

« Invece, le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, secondo le indicazioni stampate sul titolo, sono pagabili a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi, Zurigo, Londra, Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte, Amsterdam, Trieste e Vienna. E in queste piazze sarà certamente provveduto alla vidimazione dei *coupons* portanti la dichiarazione voluta per i pagamenti all'estero in valuta metallica alla pari.

« Mentre il Governo è fermamente risoluto a porre un freno energico alla speculazione, sarà certo disposto a consentire quegli avvedimenti i quali, pur lasciando integra la difesa degli interessi del tesoro, valgano a temperare, per quanto sia possibile, le molestie ai portatori dei nostri titoli dimoranti all'estero.

« Frattanto l'obbligazione della presentazione del titolo, accompagnata dall'*affidavit*, sarà applicata da lunedì per il Consolidato 5 0/0, per i titoli della Vittorio-Emanuele, e per i prestiti pontifici 1860-64.

« La scadenza del 1° ottobre ha assai limitata importanza per i pagamenti all'estero: non più di 6 milioni tutto compreso, e, con tutto ciò, il tesoro non ha mancato di fare tutte le agevolezze compatibili con lo scopo che vuole raggiungere.

« Occorre appena di avvertire che le obbligazioni di Roma (Debito comunale), essendo pagabili in oro in Italia e fuori, non è necessaria per esse la misura dell'*affidavit*.

« Gioverebbe che una parte della Stampa italiana fosse meno precipitosa nei giudizi, e guardasse agli interessi dello Stato più assai che a quelli di parte, nei momenti non facili che il Paese attualmente attraversa. »

Due discorsi dell'on. Zanardelli.

Le Casse Rurali.

L'intrusione del Clero nella politica.

PRALBOINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'on. Zanardelli è giunto da Gottolengo per assistere come padrino all'inaugurazione della bandiera della Cassa Rurale e fu accolto entusiasticamente da numerosa folla. Erano presenti gli onorevoli Gorio, Donadoni e Poli e le Autorità. Dopo il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Donadoni, fra vivi applausi, parlò l'on. Zanardelli, applauditissimo. Assisteva numerosa rappresentanza di Società di mutuo soccorso del paese limitrofi. Al tocco vi fu un banchetto di 150 coperti in un grande locale appositamente preparato ed addobbato elegantemente. Il pasto è riuscito splendido. La musica percorre la via. Stasera ha luogo un'illuminazione. Tempo pessimo.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nel discorso pronunciato a Gottolengo l'on. Zanardelli si congratulò di veder sorgere numerose queste Associazioni nella provincia di Brescia. Parlò dei vantaggi economici e morali di queste istituzioni che, fra le popolazioni delle campagne, duramente angariate dal flagello delle spogliatrici usure, portano il beneficio di avvicinare il capitale al lavoro anche se a questo facciano difetto materiali garanzie.

Encomiò il principio della responsabilità solidale illimitata che presiede a queste Associazioni e pel quale in nessuna altra Società come in esse è sì forte l'intima comunione delle sorti, la comunione dei diritti, onde può dirla la più alta espressione dell'umana fratellanza. Mostrò la loro benefica azione morale e sociale, poichè per esse si attutiscono e si eliminano gli attriti di classe e si rafforza nei cittadini il sentimento dell'autonomia e delle pubbliche libertà.

Concluse augurando che ovunque si diffonda questa provvida forma di cooperazione, elemento di progresso civile ed economico, indizio di una lieta e rifiorente prosperità.

Nel pomeriggio vi sarà un banchetto, al quale assisterà l'on. Zanardelli.

LENO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il banchetto di Gottolengo in onore di Zanardelli è riuscito animatissimo. Parlarono l'on. Gorio, l'on. Donadoni ed altri, tutti applauditi.

L'on. Zanardelli, rispondendo all'affettuoso saluto e all'invito dell'on. Donadoni, presidente della Cassa Rurale, dopo essersi felicitato colle popolazioni del Collegio di Leno che recentemente vollero a loro rappresentante esso avvocato Donadoni, ardente e benemerito promotore delle varie Casse rurali istituite nella provincia, disse doversi far plauso alla scelta di uomini come il Donadoni, sicuri e disinteressati amici delle classi popolari e amorosamente solleciti del miglioramento delle condizioni economiche di quelle popolazioni agricole colle quali trovaronsi in continuo contatto.

Ricordando poi la parte vivacissima presa contro lo stesso Donadoni dal clero nella passata elezione, lo disse un fatto unico nelle vicende delle elezioni politiche italiane. Non mai, soggiunse, si vide come qui l'intervento aperto, attivo, imperioso, in nome di spirituali minaccie, del partito clericale, che abbandonò senza ritegno il suo coperchio per raccomandare, anzi imporre, in nome della religione, la sua candidatura.

Continuò rilevando la sconvenienza e i pericoli di questa intrusione religiosa e le sue armi in materia politica. Disse occorrere tutta la longanimità dello Stato italiano per rendere possibile tale pervertimento ed abuso del Ministero sacerdotale. Ricordò come in Francia, la nazione per prediletta ora dal Pontefice, in ogni tempo i più autorevoli prelati incitarono al clero il dovere di mantenersi estranee alle lotte politiche; e come quando nelle recenti elezioni generali il clero stesso accennò di abbandonare questa nobile divisa, parve a quel Governo di dar prova di temperanza, limitando i suoi provvedimenti alla revoca di alcune centinaia di parroci che eransi più gravemente compromessi nella campagna elettorale.

Ricordò gl'insegnamenti dell'illustre vescovo della diocesi di Cremona, mons. Bonomelli, che, in una recente pastorale, parlando al suo clero, non già della elezioni politiche, ma delle stesse elezioni amministrative, ammonisce che il sacerdote che si getta nel turbine elettorale e cerca, per sè o per mezzo altrui, di guidarlo, non può mantenersi in quell'atmosfera che il suo ufficio gl'impone; non può essere uomo di pace, di concordia, di carità, padre di tutti; che il clero deve conservare la fiducia d'ognuno indistintamente, a qualunque partito appartenga; che gettarsi in tali pugne toglie autorità ed efficacia alla sua celeste missione, mentre in esse il sacerdote ha mai niente da guadagnare e moltissimo da perdere.

Zanardelli si domanda poscia se può lo Stato, senza venir meno ai suoi più elementari doveri, ammettere, inerte e indifferente, che in nome della religione, dei suoi terrori, delle sue promesse, venga ad essere infestata tutta la vita politica italiana in odio all'unità della patria. « Io spero — conchiude — che la politica del mio paese, da una parte intesa a migliorare con intelletto d'amore le condizioni di quel clero che, modello di carità ed abnegazione, ama, consola e conforta, in pari tempo sarà provvida e ferma a tenere alti i diritti della potestà civile, nello impedire che una parte del clero renda il suo ufficio spirituale strumento di ambizioni e di odii. »

Finisce facendo un brindisi al Re, sempre presente alle nostre feste come partecipe di tutte le gioie e di tutti i dolori della nazione. (*Grida entusiastiche di:* Viva il Re) Beve pure alla salute di questo popolo di agricoltori coraggiosi e intelligenti, iniziatori di notevoli opere di miglioramento agricolo, per cui merito è encomiata questa plaga dell'Agro bresciano.

Il discorso di Zanardelli, spesso interrotto da vivissimi applausi, venne in fine salutato da una grande, prolungata ovazione.

L'assunzione dei reggenti a San Marino.

SAN MARINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Stamane vi fu, fra grande concorso di popolo, la tradizionale cerimonia dell'assunzione dei nuovi reggenti.

La reggenza è assunta per sei mesi da Marino Fattori e Pietro Francini.

Gli addetti esteri alla rivista di Beauvais.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Si ammettono ufficiosamente che gli addetti militari esteri furono male accolti alla rivista a Beauvais che chiuse le grandi manovre dell'esercito francese.

L'accordo franco-siamese.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'accomodamento definitivo della questione franco-siamese fu concluso oggi. Il trattato sarà firmato il 3 ottobre.

Carnot a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Carnot è ritornato.

Alla Repubblica Argentina.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti da Buenos-Ayres dice che non avvennero parecchie sommosse, ma senza importanza. Soggiunge che il Governo domina la situazione. Nessun avvenimento grave è da temere.

Il colera a bordo di due regie navi. L'invio della squadra a Taranto è sospeso.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Essendosi verificati alcuni casi di colera a bordo dell'*Affondatore* e dell'*Italia*, queste navi furono inviate all'Asinara per le disinfezioni prescritte.

— Fu sospeso l'invio della squadra a Taranto.

Gli emigranti italiani in America. Il colera.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Confermasi che le Compagnie di navigazione francesi Transatlantique e Chargeurs Réunis rifiutano l'imbarco agli emigranti italiani pel Brasile, la Plata e Stati Uniti.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri si ebbero tre decessi di colera; tuttavia la situazione migliora.

La piena nel Bolognese.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il fiume Reno è in piena; a Casalecchio ha superato l'altezza della piena massima avvenuta nel 1880. Due archi centrali del ponte della ferrovia presso Bologna, sulla linea di Firenze, sono crollati. Il servizio dei treni è interrotto.

Morto cadendo dall'ascensore.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il vice-presidente della Camera dei deputati Bokrus, cadendo dall'apertura dell'ascensore dal secondo piano della propria abitazione, è rimasto morto sul colpo.

CORRIERE DELL'ERITREA

(Dall'Africa Italiana del 18 settembre)

Un mercato internazionale ad Agordat?

Durante il suo soggiorno a Cheren il generale Baratieri ha ricevuto la visita di due negozianti che già esercitavano in grande il commercio del Sudan, uno proveniente dalla ricca provincia di Ghedaref, l'altro da Cassala.

Credesi che il nostro governatore voglia effettuare il concetto che ha in animo da qualche tempo, di aprire cioè un mercato, diremo così, internazionale presso Agordat, sotto la protezione del forte e della compagnia che vi è di presidio.

Il posto non potrebbe essere meglio adatto perchè Agordat offre sicurezza a tutti sia coll'occupazione immediata di truppa regolare, sia cogli avamposti distaccati sulle vie che conducono a Cassala, al Ghedaref ed al basso Barca.

D'altro canto Agordat è a due terzi della strada tra Massaua e Cassala, al quale emporio conducono tre strade, ed è già ora un mercato per le tribù dei Beni Amer, dei Barla, dei Sabderat e degli Alghedan, che abitano sia sul medio Barca, sia sui monti che separano il bacino del Gasc dal bacino del Barca.

La solida posizione di ras Mangascià.

Ras Mangascià trovasi sempre ad Hausen nella bella regione dell'Haramat, dove sta per finire la stagione delle piogge. Veramente i suoi capi gli danno parecchi pensieri, come al solito in Abissinia sogliono fare i turbolenti ras, i quali di rado si sottomettono in tutto e per tutto al legittimo signore; ma egli colla calma, colla costanza e coll'appoggio morale che gli viene dall'amicizia con l'Eritrea aumenta a poco a poco in forza ed in considerazione.

Il suo nome omai è rispettato e temuto specialmente dopo la vittoria sopra ras Alula e dopo l'incarceramento di ras Sebat.

L'imperatore Menelik crede di aver bisogno di lui e gli manda lettere molto lusinghiere e ricchi regali. Fra gli altri gli ha inviato ultimamente la sciabola che portava il negus-negheti Giovanni alla battaglia di Metemma, sciabola che ha una storia e che in Abissinia è tenuta in venerazione.

Dal canto suo ras Mangascià fa il maggiore assegnamento sopra la protezione dell'Italia, e, a quanto ci consta, è giunta ieri una lettera di ras Mangascià al governatore, nella quale gli augura buon viaggio e lo incarica di portare a S. M. il Re d'Italia un'altra lettera concepita nei termini più cerimoniosi.

L'odio tra i danculi e gli scioani.

Notizie dall'Ansa ci raccontano che un capo abissino, dipendente direttamente dal negus-negheti, l'acceso dei nemici del Dané nella valle dell'Ansar, ha oltrepassato questo fiume, ha ucciso molti danculi in quel territorio e vi ha raccolto parecchio bottino. Se tutto ciò si pone in raffronto con altri fatti consimili, come l'occupazione di Tul Harb sulla via da Ancober a Zeila e colle minaccie che vengono da parte degli abissini dell'Harrar, è facile accorgersi come la situazione si faccia colà sempre più critica, e cresca all'infinito l'odio dei danculi contro gli scioani.

È vero che la cessione delle saline di Assal, fatta all'accaparratore francese Chefneux dall'imperatore Menelik, ha ben poco di serio, perchè il sale del lago di Assal, per estrarre il quale si esigono grandi spese e maggiori ancora per esportarlo, non potrà reggere la concorrenza colle saline del mar Rosso e di Aden.

Ma i danculi vedono manomesso un loro diritto; vedono una minaccia negli speculatori installati non già ciò che credevano loro sacro possesso e temono di perdere un prodotto che non possono avere altrove e che è necessario alla vita quasi quanto l'acqua.

Del resto le saline non appartenevano allo Scioa, ma bensì a Mohammed Anfari, sultano dell'Aussa, ed al suo *alter ego* Ahmed Loeta, i quali hanno ricorso al Governo dell'Eritrea: l'imperatore non aveva nè poteva avere che l'alta supremazia, e nel caso specifico il cedere Assal ad uno straniero era cedergli la proprietà in casa di Mohammed Anfari e le capanne dei danculi.

Le razzie nei danculi sulla riva destra dell'Aussa, in un paese che fino al nuovo tracciamento dei confini dovrebbe essere egualmente protetto dall'Italia e dalla Francia, non può a meno che destare una impressione poco favorevole nelle Potenze civili tanto più dopo la denunzia del trattato di Uccialli, che ha avuto in Europa accoglienza poco lusinghiera.

La privativa del sale abolita.

Presto l'attuale privativa del sale verrà abolita ed il genere diverrà perciò oggetto di comune commercio.

Finora per causa della privativa nessuno poteva prendere sale alle saline: il Governo teneva a Massaua (in Dogana) un deposito di sale, e tutti erano obbligati a consumare quello soltanto: rivenditori autorizzati spacciavano quel sale nei principali centri della colonia, ed il prezzo di vendita variava da un minimo di lire 10 per Massaua e dintorni, ad un massimo di lire 32, a Cheren.

Abolita la privativa, il Governo impone una tassa mitissima (crediamo L. 2 al quintale) sul prelevamento del sale dalle saline, e chi appalta la riscossione ad un privato, il quale provvede del proprio a guardare le saline e ad esigere la tassa.

Per i tributi nella Colonia eritrea.

Un decreto in data 7 settembre 1893, emanato da S. E. Baratieri, governatore dell'Eritrea, stabilisce che a datare dal 30 settembre tutti i paesi e villaggi dipendenti dalla signoria di Godofelassi, Ad Mongunti e Debarca siano amministrati dai rispettivi capi, i quali, conservando i loro *resti*, riceveranno

dal Governo l'annuo assegno dalle settecentotrenta alle lire mille, a seconda della loro dell'importanza carica.

Tali capi dipendono direttamente dal comandante del presidio di Adi Ugri: dispongono col concorso del predetto comandante e secondo le consuetudini dei terreni del proprio *adi*, procedendo con equità alla riscossione dei tributi, componendo quelle contestazioni che per la natura loro non fossero tali da essere presentate al giudizio del comandante di Adi Ugri, e curando che tra le famiglie del loro paese o villaggio regni sempre la pace e la tranquillità.

Con un altro decreto, emanato da Massaua in data 15 settembre 1893 e dallo stesso governatore Baratieri, si stabilisce la misura colla quale le popolazioni indigene della colonia devono corrispondere alle spese dello Stato per l'anno finanziario 1893-94.

Tale decreto rende noto che il Governo di S. M. il Re d'Italia ha voluto tenere — come già aveva usato l'anno scorso — un'equa misura e moderazione nella ripartizione dei tributi da pagarsi dalle popolazioni indigene, talchè solo a poche tribù, le più ricche e le meno gravate pel passato, venne aumentato il tributo; alle altre o fu conservato quello che hanno pagato l'anno scorso, o fu diminuito.

Anche quest'anno si lascia alle dette tribù la facoltà di soddisfare in danaro od in natura come più a loro torni gradito e comodo.

I capi sono incaricati di riscuotere i tributi secondo le istruzioni dei signori comandanti di presidii e dei signori residenti. Essi sono responsabili colla persona e cogli averi della regolare percezione, col compenso del 10 0[0 del tributo riscosso.

CORRIERE AGRARIO

UVE E VINI.

Chi frequenta in questi giorni i mercati delle uve ha gli orecchi assordati e l'animo scosso dai lamenti e, oserei dire, dalle imprecazioni dei viticultori, i quali, dopo un lavoro lungo ed affannoso che richiese una somma ingente di fatiche, di intelligenza e di capitali, e non trovano chi voglia acquistare le loro uve, o devono accettare dei prezzi veramente irrisori.

È un'infamia, dicono, costringerci a vendere le nostre uve di buona qualità a poco più d'una lira per cadun mirriagramma, mentre il vino anche mediocre è quotato ad un prezzo relativamente assai superiore.

Ma adagio un po', amici viticultori, nessuno che abbia il cervello a segno ama buttar via i quattrini per far piacere a voi. Ora, diciamo tutta la verità senz'ambagi: colla fretta che si è avuta di por mano alla vendemmia si inaugurarono i nostri principali mercati con uve veramente scadenti, le quali non è a stupire se produssero sui compratori un'impressione del tutto sfavorevole intorno alle condizioni generali del raccolto. Man mano che i giorni passano, le uve guadagnano in maturazione ed i mercati vanno coprendosi di merce assai più progredite, ma oramai parecchi compratori, i quali negli anni decorsi furono scottati dai risultati tristi delle uve peronosporate, hanno rinunciato alla fabbricazione del vino e si riservano di fare i loro acquisti nelle cantine a seconda delle occorrenze.

Pertanto di fronte all'attuale inerzia del mercato tutti coloro che hanno la possibilità di vinificare le proprie uve non si adatteranno certamente a passar sotto le forche caudine dei compratori tracagnai, tantopiù perchè il glucometro segna nei mosti una ricchezza zuccherina sufficiente per la produzione di vini buoni e serbevoli, i quali poi troveranno indubbiamente a tempo debito facile mercato, non esistendo più nel paese considerevole rimanenza di vini vecchi.

Ma purtroppo non sono pochi i viticultori i quali non hanno disponibili locali e vasi adatti e sufficienti per la manipolazione delle proprie uve, ed a costoro altro non rimane che far buon viso alle condizioni della piazza, per quanto meschine e stridenti.

E qui non posso tacere d'un mio ideale antico, le *Cantine sociali*, il quale troppo lentamente va facendosi strada nella convinzione dei proprietari viticultori. Solo ricordo, poichè il momento è opportuno, il concetto informatore di queste istituzioni: in un locale adatto e provveduto dei necessari strumenti, i viticultori trasportano le loro uve, che sotto la direzione di abile enotecnico si trasformano in vino, il quale poscia si vende per conto dei soci.

Ai viticultori che non sanno, non possono o non vogliono occuparsi della lavorazione delle proprie uve io raccomando nel loro interesse, e non per oggi ma per l'avvenire, questa forma di associazione. Ai fautori ed agli avversari, pochi davvero, delle Cantine sociali, domando se, date uno sviluppo intenso di queste istituzioni, non ne avrebbe un vantaggio considerevole nell'annata corrente la proprietà privata, la produzione vinicola paesana e l'economia generale.

***

Una raccomandazione non superflua ai viticultori, specialmente nella corrente annata qua e là calamitosa, è di separare dalla massa fermentante almeno la metà dei grappi che le uve forniscono. Sanno i buongustai che i nostri vini sono sempre troppo ruvidi, e questo difetto che con insistenza ci affaccinano i consumatori esteri è ostacolo grave all'espansione del nostro commercio vinicolo. Eliminando nell'atto della pigiatura una metà od anche i due terzi dei racemi, il vino acquista maggior finezza e rotondità e riesce più accetto alla consumazione.

Per eseguire l'operazione, che con vocabolo nuovo si chiama dagli enologi *diraspamento*, si adoperano nelle migliori cantine crivelli di varie forme intessuti di filo di ferro e forconi a più denti. Recentemente vennero introdotte le macchine sgranatrici, fra le quali assai apprez-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO II.

Il palafreniere.

Il signor di Curval era un legittimista dei turbolenti. Aveva perduta la moglie dopo dodici anni di felice unione e per ingannare il suo dolore aveva sposata in seconde nozze la politica militante. Manteneva emissari incaricati di correre alla caccia di informazioni e di riferirgli le menome notizie capaci di riavvivare le sue speranze. Dopo la caduta dell'Impero, egli non incontrava più un amico senza salutarlo con questa frase:

— È pel mese prossimo.

Quell'eterno mese prossimo doveva vedere la rientrata del pretendente sotto archi trionfali sopportanti bandiere bianche e doveva ricondurre in groppa la pace, l'abbondanza e la serenità in tutti i cuori recentemente sconvolti da una espetturazione di cinque miliardi.

Sua figlia, Regina, non prendeva che una parte ristretta ai sogni di restaurazione nei quali era stata allevata. Ella non discorreva col marchese del ritorno del re che per deliberare sulla *toilette* che si ordinerebbe per riceverlo. D'altronde la sua politica era la religione, nella quale s'era gettata per non saper che fare e che aveva finito per assorbire la miglior parte del suo cuore e del suo cervello. Si occupava, insieme ad un vecchio prete gottoso, l'abate Cornavin, dell'educazione clericale dei suoi due fratelli, Reginaldo, che era sui suoi dieci anni, e Ferdinando, che ne aveva solo otto. Reginaldo, circonvenuto da sua sorella e dal suo vecchio precettore, si lasciava abbastanza sedurre dalle magie del cattolicismo; ma Ferdinando, piccolo biondino amante dei giuochi e dell'aria aperta, abbandonava costantemente la Storia Sacra per la ginnastica, ciò che faceva dire con tristezza all'abate Cornavin:

— Ella non passa abbastanza che porta il nome di colui che fu Ferdinando il Cattolico!

Benchè suo figlio toccasse il diciannovesimo anno, e benchè egli toccasse annualmente circa duecentomila lire di rendita, il marchese esitava a maritare la figlia sotto la Repubblica.

Aveva già rimandato parecchi partiti che s'erano presentati, e la fanciulla guardava con occhio indifferente quei pretendenti che ella conosceva appena di vista e che rappresentavano per lei, non il marito, ma il matrimonio.

Quando, l'indomani dello spavento cagionato dalla caduta di *Carmen*, il marchese rivide il palafreniere colla granata sotto al braccio, gli annunziò che aveva licenziato Tiburzio supponendo che avesse ricevuto una buona mancia per spingerlo alla compera della cavalla, e che lui, Francesco, doveva lasciare la sua casacca da palafreniere per indossare, qual giorno medesimo, l'abito marrone e cingersi il cinturino dello scudiere.

Da quel giorno in poi, egli solo accompagnerebbe nelle loro passeggiate equestri la signorina di Curval e i suoi fratelli. S'era ben guadagnato quel bastone di maresciallo.

Ma il signor di Curval fu grandemente sorpreso del rifiuto fermo e netto che Francesco oppose a quella così lusinghiera proposta, e la contesa del giorno insorse fu sul punto di ricominciare. Il palafreniere obbiettò che conosceva i cavalli, ma che non sapeva montarli; che, del resto, era stato preso pel servizio interno della scuderia e non pel servizio della signorina; che si troverebbe imbarazzato nella sua livrea e che non voleva far ridere la gente.

Il marchese credè che quelle recriminazioni avessero per iscopo principale un aumento di salario, e portò immediatamente quello di Francesco da trenta a cinquanta franchi. Ma quell'uomo antico rifiutò l'aumento di salario dicendo che preferiva rimanere nella sua scuderia, che conosceva, piuttosto di andare a far bella mostra di sè al Bosco, sotto gli sguardi degli eleganti.

La lotta fu viva, e Regina dovette intervenire. Ella domandò, ridendo, a Francesco se, per darsi il gusto di rimanere in scuderia, voleva esporre i suoi padroni a rompersi il collo. Per suo conto ella aveva avuta una tal paura, che giurava di non più per piede nella staffa se Francesco non era là per aiutarla.

— Ma la signorina non vuol comprendere che sono un cattivo cavaliere?

— Voi! — disse allora Regina. — Stamane non dormivo e vi vidi, dalla finestra, far trottare *Siberiano* nel cortile. Sì, babbo, *Siberiano*, l'alto palo russo. Ebbene; figurati che Francesco lo maneggiava così facilmente come se fosse stato il cavallino di Ferdinando.

— La signorina deve sbagliarsi — rispose Francesco. — Non mi ricordo di aver montato alcun cavallo del signor marchese.

— Sì! sì! — insistè la fanciulla. — Erano appena le cinque, e passano, all'infuori di me, ora svegliò. Benchè avesta gli zoccoli, vi temevate singolarmente eretto sul cavallo.

A tanta insistenza Francesco dovette arrendersi. Tutto ciò che, nella sua modestia, volle specificare, fu che si sceglierebbero per le passeggiate i viali meno frequentati affinchè la sua disadattaggine non costasse troppo al suo amor proprio.

Il giorno in cui egli si mostrò nel nuovo abbigliamento, tutti furono sorpresi della sua eleganza e del suo portamento. Soltanto il palafreniere, entrato il giorno innanzi al servizio delle scuderie, gli fece osservare che la visiera del suo berretto dai galloni dorati gli scendeva troppo sulla fronte. Ma Francesco difese energicamente la posizione del suo berretto dicendo che era alla moda inglese.

Tutti i pomeriggi, salvo i giorni di pioggia, Francesco andava ad aspettare i due figli e la figlia del marchese sul corso d'Eylau, donde muovevano per la loro passeggiata di salute. La signorina Regina andava al passo sulla sua graziosa cavalla *Isabella*, pel cui acquisto il pal froniere era stato specialmente e metodicamente consultato.

Regina era quasi sempre una trentina di passi avanti al suo domestico; alla cavalcava fra i suoi due fratellini, che sorvegliava a destra e a sinistra. Qualchevolta uno dei fanciulli usciva dalla fila e andava a raggiungere lo scudiere col quale continuava poi la passeggiata.

La signorina di Curval si voltava, vedeva il fratello conversare col palafreniere, e ripigliava il suo passo senza inquietarsi delle riflessioni che potevano scambiarsi quel figlio di nobili e quel figlio di contadini.

Qualche altra volta, quando un dovere di pietà tratteneva la fanciulla a casa o in chiesa, i due giovanetti facevano la loro passeggiata quotidiana sotto la protezione di Francesco, la cui sollecitudine non aveva tregua. Era per loro il miglior momento della giornata. I due fanciulli andavano per ore da cavallo al cavallo del loro compagno ridendo, chiacchierando, saltellando sulle loro selle, ora allegri, ora pensosi. Chi li avesse visti passare avrebbe potuto rimanere sorpreso dai grandi occhi interrogatori che fissavano quei giovanetti sul loro compagno, alle labbra del quale parevano sospesi.

Un giorno che il palafreniere, colto da improvviso raffreddore, nonostante tutta la sua buona volontà, non potè uscire, il signor di Curval propose ai suoi figli di accompagnarli per non interrompere la cura di Regina. Questa accettò con piacere, ma Reginaldo dichiarò voler rimanere in casa per curare Francesco.

— È occupandosi di noi che s'è preso il suo raffreddore — disse risolutamente il fanciullo. — È ben naturale che io mi occupi di lui e che lo curi.

L'istruzione che i due figli del marchese di Curval ricevevano dall'abate Cornavin era un miscuglio di latino da cucina e da sacristia. Come prova il racconto approvato da monsignor vescovo di Lione dei miracoli di Nostra Signora di Ricamadour; come poesia i cori di Atalia e di Esther.

Nelle grandi giornate di riposo e di ricreazione egli permettava ai suoi allievi la *Vita di Degnecello*.

Quel sistema di studi fantasmagorici, fatto più per prepararli ad entrare al Certosino che nella vita mondana, non aveva ancora influito sul temperamento del piccolo Ferdinando, il quale, troppo giovane per stabilire confronti, prendeva generalmente le cose dal lato giocondo. Reginaldo al contrario, già ragionevole, cominciava a lasciarsi influenzare da tutte quelle sparizioni della Vergine e dei Santi e prendeva qualche volta attitudini di Mignon rimpiangente la patria. La patria non era il cielo, dove scorgeva un angelo in ogni nube di forma un po' originale.

L'abate si rallegrava di quello stato dell'anima, di cui il marchese, anzichè occuparsi tanto dell'entrata dei re, avrebbe dovuto inquietarsi seriamente.

Benchè non avesse più di dodici anni, il piccolo Reginaldo seguiva già bravamente la via ecclesiastica e s'inoltrava nella vita ad occhi bassi, come un adolescente che va a farsi prendere la misura di una sottana. Il vecchio Cornavin lo seguiva con sguardo compunto, colla fiducia che dà una lunga premeditazione. Doveva essere ben potente colui che riuscisse ormai a strappare quell'anima ardente alla sua vocazione!

(*Continua*)

Il banchetto a Ceres.

Le accoglienze degli abitanti furono affettuose e spontanee.

Cominciò verso le 6, nel salone del grande *Albergo di Ceres*, del signor Francesco Gindri, e fu sontuosissimo. I commensali erano circa 60. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Palberti nel centro, poi l'avvocato Rastelli, consigliere provinciale, il rav. Grazia, sindaco di Lanzo, il conte Quaranta, giudice di Tribunale, l'avv. Castaldi, pretore di Lanzo, l'ingegnere Beltrami, il signor Lorenzo Revigliasco, il cavaliere Franco G. B., l'ing. Falchori, il consigliere comunale signor Magnetti. A destra il signor Bianco, sindaco di Ceres, il conte Vialardi e l'avv. Andreis, ex-pretore, l'avv. Castagneri, vice-pretore locale, il parroco, il dottor cav. Vinardi, il cav. Gagliardi.

Qua e là per le mense il dottor Bioletti, il geometra Friolo, il signor Roux, l'avv. Bruni, il sig. Teppati, segretario comunale, il signor Merlo, il sig. Chiolero, l'esattore sig. Caffaratti, il cancelliere sig. Augusti, il sig. Castagneris ex-sindaco, il dottor Gajottino, il brigadiere dei R. carabinieri sig. Perini Gerolamo ed il sig. Molinari, bravo soldato.

Alla fine si alza l'avv. *Castagneri*, che saluta a nome di Ceres l'on. Palberti, i valligiani ed i villeggianti e plaude al coraggio del Palberti per cui non ebbe forza d'impedimento il crudele tempaccio; lo felicita del suo carattere integro ed indipendente, lo saluta a nome della Società operaia e beve alla salute sua, del sindaco cav. Grazia, che lo indusse ad una visita in Ceres. (*Battimani*)

Parla l'onorevole Palberti.

Dovrei un ringraziamento ai suoi elettori ed amici ed egli gode in duplice modo: nel ringraziare e nel venire a ringraziare. Ma agli elettori egli non ha ancora pagato tutto il suo debito; tuttavia vuol conservare l'illusione gradita di potersi rappresentare quanto meglio gli è possibile.

Accenna ai due grandi argomenti vitali italiani: pubblico sentimento morale e pubblica finanza.

Quanto al primo, insiste sulla inesorabile necessità di metter tutto alla luce del sole, anche a scapito di qualunque custode delle nostre tradizioni. (*Applausi vivissimi e fragorosi*)

Quanto al problema finanziario riassume i suoi programmi del 1892 e 1892 informati al principio: *non più imposte nuove*. Ma pur troppo, soggiunge, le impreviste circostanze economiche possono trasformare il felice progetto e indurlo ad un altro: *riordinamento delle imposte vecchie*.

Persuade ad attendere la parola imminente del Governo e proclama di preferire l'aperta sincerità di nuove imposte dirette agli oscuri e inerti ballottamenti degli agenti fiscali. (*Applausi*)

Illustra, con parole calde e convinte, la progettata imposta progressiva, frutto della evoluzione economica saggiamente intesa, ed esprime tutta fiducia nell'on. Giolitti, che ne dirigerà il principio e l'applicazione. Saluta affettuosamente i convitati. (*Applausi prolungati*)

Irrompe la Marcia Reale. Gli capi di Ceres Inselsano, al grido di *Viva Palberti*, pieni di molteplici graditissime impressioni, l'alta valle montana.

Il processo e la condanna del Pallas.

Il Consiglio di guerra di Barcellona ha tenute sedute, remedi scorso, da mezzodì alle cinque per giudicare l'anarchico Paulino Pallas, che attentò alla vita del generale Martinez Campos.

Il prigioniero comparve coi polsi saldamente legati. Il presidente ordinò alle guardie di sbarrare. Il viso di Pallas appariva stanco; i suoi vivi occhi sono come affondati sotto folte ciglia; la sua capigliatura è abbondante. Torce nervosamente colle sue dita affilate e bianche i lunghi baffi. L'accusato ascolta attentamente la lettura dell'atto d'accusa, basato sulle sue proprie dichiarazioni.

In questo atto si dice che il mattino del delitto andò a mangiare in una locanda dei sobborghi; quindi si diresse verso il colle Montjuich, ove stentò a ritrovare il sito in cui aveva seppellito, nello scorso marzo, due bombe che gli erano state rimesse dall'anarchico Mancini, morto di poi. Pare si trattò di bombe Orsini, dette a pistone. Le avvolse in un fazzoletto che collocò nella propria cintura; quindi venne a Barcellona e scelse il luogo nella via per commettere l'attentato. Non ebbe complici, giacchè, essendo *individualista*, non era affigliato ad alcuna Società anarchica; era mosso da un antico odio contro Martinez Campos.

Nè l'Accusa nè la Difesa citarono testi. Il colonnello Garcia Navarro, funzionante da Pubblico Ministero, richiese la pena capitale contro Pallas in nome della società e delle leggi militari. Pallas prese un atteggiamento così petulante durante la requisitoria, che il presidente dovette più volte minacciarlo di farlo espellere dalla sala.

Il difensore d'ufficio, capitano di cavalleria Golarich, cercò circostanze attenuanti nel passato e nello stato mentale del triste cliente, il quale gli rispondeva con formali diniegbi. Infine l'imputato dichiarò con affettazione che si doleva di non essere riuscito nel suo intento. Il presidente dichiarò chiusa l'udienza, e la guardia condusse via il detenuto.

Il Consiglio di guerra condannava Paulino Pallas alla fucilazione.

Il maresciallo Martinez Campos credette doversi mostrar generoso domandando che la pena del Pallas venisse commutata, ma il Governo non ritenne opportuno accondiscendervi.

Il Pallas sarà probabilmente fucilato lunedì mattina.

L'on. Palberti sui monti di Lanzo.

Un tempaccio freddo e piovoso che da giorni allaga gli altipiani di Lanzo, Ceres, Balme minacciava di compromettere seriamente la gita che il sindaco di Lanzo, cav. Grazia, e molti lanzesi avevano proposta al loro deputato on. Palberti.

Tuttavia, con lodevole coraggio, verso le 9 di ieri mattina, con parecchie vetture degli stabilimenti Lucchino, Mo, Michelotta e Martinengo, usciva da Lanzo il corteo composto dell'on. Palberti, del sindaco di Lanzo, del cav. Franco, dell'avv. Rastelli, consigliere provinciale, e di altre egregie persone, prendendo la strada che per Pessinetto, Primaria e Cantoira conduce a Chialamberto.

A Chialamberto, festosamente addobbato, arrivò la comitiva verso le 10 1/2, salutata da spari e dai concenti della Banda di Ceres, ricevuta dalla popolazione, dai sindaci di Chialamberto, Bonzo, Groscavallo, Forno, Cantoira, civili della scarpa tricolore.

Venne subito servita nel nuovo ed elegante salone dei fratelli Chiariglione, proprietari dell'*Albergo dell'Ufficio Postale*, un lauto *lunch*, allietato dalla Banda di Ceres.

...ul fin di tavola parlò il cav. *Gianotti*, sindaco di Bonzo, che ringraziò della visita l'onorevole deputato e gli raccomandò caldamente la regolarizzazione del tronco di strada Lanzo-Pessinetto (Roc-Bertou) e il sollecito disbrigo dei lavori catastali. Parecchi di aver presto nell'on. Palberti tutta la fiducia sua, lo saluta affettuosamente e brinda alla sua salute.

L'on. *Palberti* si dice lieto di quella cara compagnia che lo circonda, sfogia le parsimoniose e austere richieste del suo Collegio e Circolo Provinciale, i cui desiderii non mancherà di perorare coll'amico avv. Rastelli, con piena probabilità di riuscita, specialmente riguardo la strada *Roc-Bertou*. Saluta commosso gli ospiti festanti. (*Applausi vivissimi*)

La comitiva riparte, attraversa Bonzo dove assaggiò la fresca e pura acqua potabile), Ricchiardo, Groscavallo, Forno Alpi Graie, e giunge verso le 5 a Procaria, dovel o signore schierate e affacciate ai balconi insieme colla popolazione plaudivano, e dove il signor Augusti, cancelliere di Pretura, accolse con squisita cortesia e prodigalità di rinfreschi e vini i giunti.

Feste al consigliere provinciale di Agliè.

Il Municipio di Agliè, patria del cav. ing. Fausto Gozzano, con solerte iniziativa, col concorso di molte egregie persone, di molti consiglieri comunali e di numerosi cittadini, volle festeggiare ieri ad Agliè con un banchetto la nomina del cav. Gozzano a consigliere provinciale, avvenuta nello scorso luglio.

Il sindaco avv. Pozzo ed il cav. Diodigi Silva, economo del reale e splendido castello di Agliè, scorsero con tutta diligenza i preparativi del banchetto, facendo decorare di ghirlande e bandiere la sala principale dell'Asilo infantile, dove il pranzo ebbe luogo.

Al banchetto sedevano cento e più commensali, alla tavola d'onore notammo: il cav. ing. Gozzano, l'on. Pullino, deputato al Parlamento, l'avv. Pezza, sindaco, il cav. Ambrogio, consigliere provinciale, i dott. cav. Rigoletti, il cav. avv. Giordano, il cavaliere Silva ed il figlio Federico, ufficiali distinti, il cavaliere Piola, il cav. Blümer ed il suo direttore tecnico signor Dono, il dott. Colla, l'ing. Garrone (il quale progettò e diresse l'impianto delle luce elettrica in Agliè, inaugurata sabato sera ufficialmente con una sontuosa ed elegante festa da ballo in casa del comm. Mautino), il geometra Luigi Silva, il teologo Alasia, arciprete e cappellano ducale, ed altri distinti signori e convitati, di cui molti venuti da Torino e dai paesi finitimi.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor G. Verzetti, proprietario del *Caffè d'oro*, durò animatissimo per due buone ore, e si chiuse con felice opportunità di discorsi e di saluti all'indirizzo del festeggiato.

Si alza per il primo il segretario comunale di Agliè, il quale legge telegrammi e lettere con cui scusano la loro assenza l'on. Michele Chiesa, deputato al Parlamento, l'avv. Reggieri, il cav. Bianchetti, segretario di prefettura, il cav. dott. Carlo Gozzano, il sig. Barationo, ecc.

L'on. *Pullino (attenzione)* si alza e stringe la mano al cav. Gozzano, antico compagno di scuola, che non dubita darà buon consigliere per colture e spirito pratico. Lo prega di rivolgere le sue cure specialmente alla viabilità della regione come in Inghilterra, ed in America in cui, soggiunge, la viabilità è simbolo di civiltà e di progresso. Invita a bere alla sua salute. (*Applausi fragorosi*)

Il sindaco avv. *Pezza* ringrazia gl'intervenuti, porta il benvenuto ai rappresentanti della Stampa liberale, che non mancano mai ai lieti avvenimenti dopo le febbrili lotte politiche. Porta le sue congratulazioni al cav. Gozzano, di cui il Comune d'Agliè, per il primo, propose la candidatura perchè sapeva che il neo-consigliere avrebbe insieme propugnato gl'interessi di Castellamonte con quelli di Agliè, due Comuni che non furono mai divisi. (*Molti applausi*) Raccomanda al Gozzano la riforma di diverse opere stradali, fra cui quella che dica sbagliata di Agliè-Ozegna, e confida in fine che il nuovo eletto tuteleràl'istruzione ed i principii liberali, seguitando nelle orme lasciate dal compianto comm. Michelangelo Nigra, suo predecessore. Brinda al cav. Gozzano ed alla sua famiglia. (*Applausi*)

Il sig. *Carlo Mautino* porta un saluto del ceto commerciale, fra molti battimani.

Intanto la brava Banda musicale *La Novella* di Agliè, diretta dal maestro Romano, fa la levata di tavola.

Ma invece di alzarsi a parlare il cav. *Ambrogio*, consigliere provinciale, che ringrazia del cortese invito « dovuto non ai miei meriti — dice — ma alla vostra cortesia ». Annunzia che il Gozzano farà valere tutta la sua attività; si compiace di vederlo circondato da amici e specialmente dall'amico Pullino, competitore politico, non avversario. Osserva che l'affetto e la fiducia è il miglior compenso per chi lavora nell'interesse della regione: « Affetto e fiducia però — soggiunge — devono essere meritati. » Manda un saluto riverente e commosso alla memoria del compianto Michelangelo Nigra, che lasciò esempio di onestà e di lavoro.

Il signor *Oberto Giuseppe*, agricoltore, legge alcune pagine riverenti ed affettuose verso il cav. Gozzano.

Si alza infine l'ing. *Fausto Gozzano*, che si dichiara commosso dalla prova datagli, ed esprime tutta la sua riconoscenza, dolente di non possedere faconda parola, uso soltanto all'arido linguaggio delle cifre.

Quando seppe delle intenzioni che circolavano circa la sua elezione fu mosso spinto da un sentimento di giovare ai compagni ed ai suoi elettori, e prima dell'esito, nella trepidazione degli amici, egli godè di scorgere gli stessi intendimenti che cagionavano la trepidazione sua.

Si felicita d'essere circondato dai buoni aladici e dai molti convenuti da altri Comuni, e specialmente si vanta d'aver vicino il suo competitore Pullino, la cui amicizia risale ai banchi universitari e agli ideali del patrio riscatto.

Egli si conforta nel pensiero d'essere tutti uniti per il benessere del paese e raccomanda ai convitati che ritorneranno alle loro terre di dire ai loro amici come il suo intendimento sia il bene della regione. (*Applausi vivissimi*)

Termina con un elogio cavalleresco alle signore che intervennero a rallegrare la fine del banchetto, la cui data egli non dimenticherà mai più. (*Nuovi applausi*)

Parla in ultimo, applauditissimo, il signor *Lecasa*, che porta un saluto della colonia canavesana torinese.

Così termina il pranzo. I commensali si sparpagliano per il paese a vasone in casa del cav. Gozzano, ricevuti con squisita cortesia.

Altri si recano a visitare il superbo castello, di cui la cura insistente e affettuosa del capo-custode signor Ferretti e del capo-giardiniere signor Cantamessa fa risaltare tutti gli splendori.

Verso l'imbrunire il passeggio si anima delle scintillanti lampadine elettriche desiderate ed ammirate.

IL XXV ANNIVERSARIO
della Società operaia femminile di Caselle

Il Comune di Caselle, uno dei più industriosi del circondario di Torino (avendo numerose fabbriche che danno lavoro a migliaia di operai), era ieri in festa per la ricorrenza del 25° anniversario dell'*Associazione di mutuo soccorso ed istruzione della operaia*, fondata nel 1868.

La Presidenza per rendere più imponente la cerimonia inaugurava pure una nuova bandiera (lavoro assai ammirato della signora Pepione di Torino); e così la festa ebbe una duplice attrattiva.

Non parliamo dei ricevimenti delle rappresentanze, che furono cordialissimi, diremo solo che la Presidenza fece le cose in modo da meritarsi le generali approvazioni.

Il battesimo civile della bandiera ebbe luogo nel teatro Sociale in presenza delle Autorità, delle rappresentanze e di una folla di pubblico. Funzionava da madrina la gentil signora Estella Ternavasio e da padrino il signor Tonso, ricco proprietario del luogo. Appena scoperto il nuovo vessillo, il signor Tonso pronunciava un breve discorso in onore del Sodalizio femminile, ringraziando, anche a nome della signora Ternavasio, del gentile incarico affidatogli. Inneggiando quindi alla vecchia ed alla nuova bandiera, ricordava la prima fra le donne italiane, la Regina Margherita, a cui mandò un riverente saluto.

Aggiunse brevi parole il signor *Beltrami*, della Società operaia maschile, dopo di che, letto e sottoscritto il verbale, il corteo si recò al Municipio a fare omaggio al sindaco signor Converso di un mazzo di fiori con elegante nastro, offerto al primo magistrato del Comune dalla Società festante. Quivi il signor Beltrami indirizzò al sindaco parole applauditissime, alle quali rispose il sindaco ringraziando ed offrendo a tutti il vermouth.

Al tocco circa le Autorità, le rappresentanze, gli operai e le operaie cavalieri sedevano al banchetto sociale allestito in apposito locale (concesso gentilmente dal signor Marnotto Giuseppe), sotto un grande padiglione. I commensali erano oltre a 200. Il servizio era affidato al signor Massano Francesco, esercente l'*Albergo della Stella d'Italia* in Torino.

Sedevano alla tavola d'onore la signora Salassa Margherita, presidentessa della Società, con la signora Ternavasio, Bona, Martin, Bersani, Demagistris, Turinetti, ed i signori Converso, sindaco, Tonso, capitano comunale Guibert, cav. Bona, cav. G. Enrico, cav. Bonis, Macchetta, notaio Ternavasio segretario comunale, Turinetti, Lactair, dottori Regis e Boschiassi, ed i rappresentanti della Stampa.

Alle frutta non mancarono i brindisi ed i discorsi. Primo a prendere la parola fu il signor *Perino*, il quale, a nome della presidentessa della Società femminile, ringraziò la signora Ternavasio ed il signor Tonso per aver tenuto a battesimo il nuovo vessillo; rese pure vive grazie ai soci onorari del Sodalizio, alle Società consorelle, al sindaco ed alla Stampa per aver onorato di loro presenza la festa.

Il signor *Beltrami*, a nome dell'Associazione generale degli operai di Caselle, parlò dei legami che uniscono la Società maschile a quella femminile. Fece gli elogi della madrina e del padrino della bandiera, ricordando la signora Tonso, la quale, essendo indisposta, non potè intervenire al banchetto.

Il cav. C. *Bonis* disse della cooperazione e del mutuo soccorso, accennando specialmente al Piemonte, che fu il primo ad istituire Società operaie. Chiamò il secolo XIX secolo operaio. Salutando quindi gli stendardi della Società, bevve alla Società femminile di Caselle, al vecchio e nuovo vessillo ed alla madrina.

Il notaio *Ternavasio* lesse dei bricci versi in vernacolo, che furono accolti da lunghi e calorosi applausi.

Parlarono in seguito il *presidente della Società di Leyni*, il signor *Negro*, rappresentante della Società di Venaria Reale, una *rappresentanza della Società Generale femminile di Torino* ed il *rappresentante della Società di San Maurizio Canavese*.

Appena finiti i discorsi s'improvvisarono le danze, che durarono animatissime fino a tardi. E dire che la povera Società Filarmonica di Caselle suonava dalle 8 del mattino!

Ecco la lista delle Società intervenute alla festa, alle quali venne dato, dall'Associazione Femminile di Caselle, un diploma commemorativo:

Società Generale Caselle — Società Mutuo soccorso Ciriè — Società Operai maschili Ceretta — Società Operai femminile Venaria — Società Operai maschile Nole — Società Operai maschile Borgaro — Società Operai maschile di Malangaro — Società Agricola Leyni — Società Maschile San Maurizio — Società San Carlo Ciriè — Società Artigiana Caselle — Società Operai Robassomero — Società Operai Campidoglio Martinetto (Torino) — Società Femminile Ceretta — Società *La Risorta* Torino — Generale femminile Torino — Generale maschile Torino — Sarte da uomo e donna Torino — Femminile San Maurizio.

La revisione delle imposte ha determinato quest'anno, come sempre, molta agitazione fra i contribuenti. Tali agitazioni avvengano anche perchè il contribuente, conoscendo poco le leggi d'imposta, non sa quali siano i mezzi per tutelare quelli che egli ritiene suoi diritti. Ora, per giovare a quanti debbono trattare coll'agente delle tasse, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno pensato di pubblicare nella loro popolare *Biblioteca del Cittadino Italiano* un volume dell'avv. Carlo Pich — **Cittadino e Fisco** — nel quale sono spiegate con molta chiarezza le leggi d'imposta, cioè: *imposta di ricchezza mobile, imposta fabbricati, ricchezza delle imposte*. Colla scorta di questo libro ogni contribuente potrà conoscere esattamente tutto quanto concerne le imposte e con risparmio di spese e di note curare bene i suoi interessi. Il volume sarà pubblicato **fra pochi giorni**.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 10 settembre) — (*Assaggi*) — **Un sacrilego ed ingente furto** è stato consumato la scorsa notte, tra le 2 1/4 e le 3 3/4, da ignoti ladri, in via Luccoli, in danno del signor C. Degrossi, proprietario del ricco negozio all'insegna *Oreficeria Ligure*, posto in detta via, nel palazzo Rolla.

I ladri, favoriti da una pioggia torrenziale, in causa della quale la via era completamente deserta, ruppero con una leva la sbarra di ferro che chiudeva trasversalmente la imposta del negozio, entrarono poi una di queste, mandarono in frantumi il cristallo della vetrina e rubarono da questa tanti gioielli per l'importo di oltre 20,000 lire. Quindi, disturbati da un giovane del vicinato, il quale, avendo udito il rumore da essi prodotto, si affacciò alla finestra e diede l'allarme, scaraventando inoltre contro i ladri una bottiglia, si diedero alla fuga, e lasciando sul posto la leva di cui si erano serviti tutti gli astucci dei gioielli rubati.

Un particolare notevole e tale da dimostrare come il colpo fosse preparato da lunga mano: il signor Degrossi aveva l'abitudine di rinchiudere quasi tutte le sere i gioielli che si trovavano nella vetrina entro la cassa-forte. Trascurava di far ciò ben raramente, quando aveva premura di chiudere o se ne dimenticava. Ebbene, i ladri attesero a consumare il furto proprio al momento buono, quando cioè sapevano che dalla vetrina i gioielli non erano stati ritirati.

La Questura, resa subito avvertita del furto, ha operato quattro arresti di individui sospetti.

LUCCA. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Dimissioni e ferimento al Consiglio comunale.** — Alla seduta d'oggi del Consiglio comunale, quando il sindaco è entrato nella sala, il poco pubblico ha applaudito con grida di evviva. Uno degli astanti, che, rimasto impassibile all'applauso, non si era tolto il cappello, si sentì inveire contro. Era certo Gambogi, operaio, noto pei suoi principii repubblicani. Pel dalle parole si passò ai fatti, e il povero diavolo trovò anche il modo accoltellatore, che approfittando del trambusto l'ha ferito nella coscia sinistra e poi s'è eclissato. Il ferito non fu quindi arrestato, e il ferito, se non avvenanno complicazioni, ne avrà per vari giorni prima di guarire.

Tornata la calma nella sala, il sindaco ha presentato al Consiglio le sue dimissioni giustificandole dal fatto che alla inaugurazione del monumento a Cairoli, avvenuta il 20 settembre corrente, nimo aveva protestato contro i fischi che, rivolti a lui, in quel momento lo rifiutavano come capo dell'Amministrazione comunale.

Ha fatto poscia leggere la deliberazione della Giunta, la quale, seguendo l'esempio del sindaco, dà le proprie dimissioni.

Siccome però nell'ordine del giorno non parlavasi di dimissioni, così il Consiglio non ha potuto deliberare ora sulla in proposito, e dietro proposta del consigliere Auxiliotti ha rimesso tutto alla prima adunanza.

Speriamo che in quest'intervallo di tempo si quieti ogni cosa e la ragione trionfi sulla passione di parte.

CUNEO. — (Nostre lett., 30 settembre) — (Brauzino) — **Nel personale giudiziario.** — L'avv. Eugenio Rovere, sostituto procuratore del Re presso questo Tribunale, a che da molto tempo, con preclaro esempio di attività e di sentimenti dal proprio dovere reggeva da solo l'ufficio della Regia Procura, a cui, oltre al titolare, sono addetti due sostituti, è stato trasferito al Tribunale di Torino.

La notizia di tale trasloco è stata accolta con sincero rincrescimento dalla Curia e dalla cittadinanza, che avevano appreso a stimare l'avv. Rovere per la integrità e la rettitudine, non disgiunta dalla cortesia dei modi.

L'egregio funzionario lascia fra di noi carissima memoria.

— **La salute pubblica.** — Si era parlato di casi sospetti verificatisi di questi giorni.

Le tavole necrologiche dimostrano che tale voce era priva di fondamento. Il

modificazione della suoneria delle pendole già esistenti richiederebbe un lavoro lunghissimo, e talvolta la quasi completa sostituzione di tutto il rootaggio della suoneria.

***

Sinonchè esiste una soluzione pratica, semplice, poco costosa per attuare la modificazione dei quadranti: e lo stesso corrispondente di Novara ce la addita, insieme con parecchi altri nostri cortesi lettori.

Tale soluzione si può ottenere senza nessun ritocco o congegno degli orologi. Basterà fare un quadrante concentrico ed interno all'attuale, che indichi le ore del pomeriggio: scrivere cioè sotto l'una, il numero 13, sotto le 2 il 14, sotto le 3 il 15, ecc. Si potrebbero adottare pel quadrante interno le cifre arabe, lasciando le romane all'esterno. Così alle 6 pom., per esempio, si leggerà V sul quadrante esterno, e 17 sull'interno, senza bisogno di calcolo alcuno. Inutile dire che per le ore antimeridiane non si guarderà che il quadrante esterno, quello cioè che va solo sino alle 12.

Questo sistema avrà così anche un altro vantaggio ed è che permetterà di leggere l'ora contemporaneamente con l'antica determinazione e con la nuova: l'interna sarà la nuova, l'esterna sarà l'antica. Così verrà facilitata man mano al popolino minuto l'intelligenza del nuovo computo, abituandolo a vedere la corrispondenza che passa tra esso e l'antico; senza di che si potrebbe temere che questa invenzione fosse cagione di confusioni e di errori.

Per quanto riguarda, poi, l'opera del Governo, ci consta che esso ha già provveduto perchè col 1° novembre p. v., cioè quando andrà in vigore il nuovo orario delle ferrovie, gli orologi delle strade ferrate, tranvia, ecc. abbiano il quadrante delle 24 ore.

A tale effetto si ridipingeranno i quadranti coi sistemi dei due cerchi concentrici. Sul circolo interno saranno segnate le prime 12 ore, in numeri *romani* ed in *nero*; sull'esterno le altre 12 ore, in cifre *arabiche* ed in *rosso*. Così non vi sarà da variare il meccanismo degli orologi.

Orologi di questo tipo sono già in vendita in Roma da un orologiaio sul Corso. Ed accanto a lui vi è un cappellaio che ha nel negozio un grande orologio da muro col quadrante ridotto alle 24 ore.

Siamo ben lieti, intanto, che la pubblicazione di quello scritto ci abbia porto l'occasione di ritornare sull'argomento, e di porre così a notizia di tutti la soluzione del problema che fra poco interesserà tutti i proprietari d'un orologio..... tranne quelli che lo hanno *in campagna*, al Monte di Pietà.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione del *Lohengrin* ebbe, come era facile prevedere, un successo ancor superiore della prima, grazie ad un'esecuzione più calma e più equilibrata. Tutti gli artisti furono applauditi, in special modo il Bacchetta dopo l'accusa del primo atto, la Turconi-Bruno e la Marcomini dopo il duetto del secondo, la Turconi-Bruno e l'Apostolo dopo il duetto d'amore e l'Apostolo dopo il racconto, di cui con mediocre opportunità si voleva anche il *bis*. Applauditissimi anche il Vigna e l'orchestra dopo il primo preludio. Alla fine di ogni atto applausi e numerose chiamate. Il teatro era affollato, massime nelle gallerie, che presentavano un aspetto imponente. Un particolare degno di nota e di elogio: durante l'esecuzione del preludio venne sospeso l'ingresso alle poltrone. Così potè essere gustato quel fine brano di musica, poichè non è giusto che i ritardatari dopo aver fatto il comodo loro disturbino quelli che si sono recati per tempo in teatro sollevando, come la prima sera, le proteste della platea e delle gallerie.

Il *Satana* all'Alfieri. — La Compagnia di Cesare Rossi darà stasera la prima delle promesse novità: *Satana* di Francesco Caputi.

Il lavoro giunge fra noi preceduto dai successi ottenuti in parecchie primarie città italiane, ed è fra quelli che sono presentati al concorso drammatico di quest'anno.

Auguriti di buon esito all'egregio autore.

Teatro Balbo. — Questa sera andrà in scena la già annunziata opera comica in tre atti, di E. Zoel e E. Gondo: *Una notte a Venezia*, musica di G. Strauss, che venne replicata all'Alfieri di Torino, tre anni or sono dalla stessa Compagnia Gargano, oltre a 20 volte. Ne saranno interpreti principali la signora Elena Montaldo, nuova prima donna soprano, il valente tenore Acconci, il bravo Favi, il Forconi, il Piaccini, ecc.

Le scene del 1° e 3° atto furono eseguite dal professore Gnidicelli di Venezia. La scena del 2° atto è opera dei professori G. Fania e L. Masi.

Ricordi d'infanzia e di giovinezza. — È il titolo d'una scritto di Luigi Capuana, comparso sull'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria*. È il primo d'una serie di capitoli che il chiaro scrittore siciliano sta preparando, e narra i primi anni della sua vita, dal 1839 al 1845.

La psicologia dell'infanzia è oggi in grande onore. Basterebbe ricordare, per tutti, il *Roman d'un enfant* di Pierre Loti. Quella nostra età piena di impressioni quasi inconsapevoli, e che pur rimangono intatte per tutta la vita, attira col fascino d'un mistero lontano. Le pagine del Capuana, scritte con elegante ed efficace semplicità, emanano questo fascino appunto.

Nello stesso numero della *Letteraria* Giuseppe Roberti analizza *Una recente apologia di Napoleone*; G. C. Molineri canta una *Pioggia di stelle*; Ottavio Zanotti Bianco ci dà la solita dotta *Nota astronomica* per il mese di ottobre; e Nino Pettinati col bozzetto *Il suo vagone* prova che eziandio il turbinio della vita politica e parlamentare e l'assorbimento delle corrispondenze della capitale hanno potuto spegnere in lui gli antichi estri gentili che lo rendevano caro ai lettori della *Letteraria* e che danno ancor oggi al suo nuovo bozzetto il profumo d'una rosa vera e sentita.

Concorsi. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso a due posti di alunno della Scuola italiana di archeologia con l'annuo assegno per un triennio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre la laurea dottorale in lettere.

Eccezionalmente potranno presentarsi al detto concorso anche i giovani laureati in legge, quando, per esservi ammessi, diano prova orali e scritte di studi fatti con profitto nelle due lingue e letterature classiche e nella storia antica.

Il termine utile per presentare le domande di ammissione è fissato a tutto il 31 ottobre 1889, e le domande stesse dovranno essere indirizzate al Ministero, divisione arte antica.

CRONACA

Gli aumenti nella ricchezza mobile e il Governo. — Nel recente soggiorno del presidente del Consiglio a Torino, l'on. Danco ebbe da esprimergli i lamenti e le proteste che si sollevano nella città nostra, in seguito agli avvenuti aumenti nella imposta di ricchezza mobile. Analogamente l'onorevole Danco aveva già telegrafato al ministro delle finanze.

In seguito al colloquio avvenuto, l'onorevole Giolitti mandò poi all'on. Danco, da Cavour, questo telegramma: « Cavour, ore 9, 18,20. Telegrafai ministro finanze per accertamenti ricchezza mobile. Sono certo provvederà presto. — *Giolitti.* »

Alla sua volta l'on. Gagliardo rispose: « Roma, 1. 10. 10,20. In risposta suo telegramma la partecipo avere disposto perchè cavaliere Boidi valente ispettore superiore imposte vada subito Torino per verificare e provvedere colla massima imparzialità. — *Gagliardo.* »

Gli esercenti ed i commercianti, sopratutto, vedono quindi come il Governo si affretti ad intervenire nella questione. La venuta dell'ispettore delle imposte fra noi servirà a stabilire la attendibilità delle singole lagnanze; e gli interessati potranno far valere le loro ragioni nei limiti del giusto, recandosi a conferire direttamente con lui.

Per gli aspiranti ufficiali di complemento. — Il cav. prof. Gamba, solerte direttore dell'Istituto-convitto Candelloro di Torino, ove da oltre cinquant'anni si preparano i giovani alle regie scuole militari, ha stabilito di fondare una scuola speciale annessa all'Istituto stesso per gli allievi ufficiali di complemento che debbono subire gli esami di coltura generale.

Ormai gli ufficiali di complemento rappresentano sempre più una parte valida ed importante del nostro esercito, così in tempo di pace o nel periodo della chiamata ordinaria, come nell'eventualità di una guerra.

Cresce, infatti, sempre più il numero dei giovani che aspirano a servire nelle milizie del proprio paese sotto l'assise dell'ufficiale. E a molti di questi giovani riuscirà veramente utile la scuola nuovamente divisata dal benemerito cav. prof. Gamba, al quale, anzi, auguriamo non mancati i consigli e gli incoraggiamenti dell'Autorità militare.

Nell'organico dell'Officina carte e valori. — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto col quale nel ruolo organico dell'Officina carte e valori di Torino è soppresso il posto di segretario, collo stipendio di annue L. 3500, e contemporaneamente istituito il posto di vice-segretario collo stipendio di annue L. 2500.

R. Istituto dei sordo-muti. — La *Gazzetta Ufficiale* reca anche un avviso del presidente del R. Istituto dei sordo-muti in Torino, nel quale si dice che è aperto il concorso a due posti di allievi ed altrove fintanto di nomina governativa, pei quali dovono presentarsi al rettore dell'Istituto, via Assarotti, 12, i documenti comprovanti la sordo-mutezza e gli altri requisiti.

Un nuovo tratto di via ed altri lavori edilizi. — L'altra sera fu aperto al pubblico passaggio il nuovo tratto di strada che dalla via Santa Teresa, in prolungamento di via Genova, immette nell'antica via Private e via Alfieri. Per ora il nuovo tratto di via, in cui sono già parecchi negozi, non è perfettamente sgombro e riattato, ma si spera che presto siano tolti anche gli assiti della parte la cui costruzione procede alacremente e che il selciato sia messo nelle condizioni delle altre vie di Torino.

Cogliamo intanto l'occasione di questa notizia, che interessa ad un tempo l'edilizia e la viabilità, per darne pure un'altra, ed è che entro questo mese principieranno i lavori di avantramento e di abbellimento del primo isolato di via Palazzo di Città a destra partendo da piazza Castello, isolato posto in prossimità della chiesa di San Lorenzo.

A proposito del banchetto di Dronero. — Sabato scorso pubblicando alcune nostre informazioni circa il banchetto politico di Dronero abbiamo detto in modo dubitativo che il padiglione in cui il pranzo avrà luogo doveva essere costruito dal signor Chiampo. Invece i lavori relativi sono stati affidati al signor Sacco di Torino, ed il disegno del padiglione è dovuto al signor geometra Faccio Carlo di Dronero.

Ginnasio ricreativo Genero. — Al resoconto fatto ieri dobbiamo recare una leggiera rettifica. Le *Gloire italiane* furono dette dalla signorina Elisa Euria anzichè dalla signorina Martino.

Le panche alla stazione d'arrivo. — Ci mandano il seguente reclamo che accogliamo trovandolo giusto:

« Questo giornale accolse altra volta il reclamo contro la Ferrovia Mediterranea che fece togliere le comode panche alla stazione dalla parte dell'arrivo — e subito furono rimesse. — Perchè sono state tolte di nuovo? Non sarà forse il pubblico che aspetta i treni lo stesso riguardo del pubblico che va ai treni in partenza? »

Un caso curioso alla stazione di Porta Nuova. — Un caso singolare si è verificato ieri, poco dopo le 3 pom., nella stazione di Porta Nuova, all'arrivo del treno diretto N. 1 di Parigi-Modane-Susa.

Una giovane signora, in istato interessante, era salita nel diretto alla stazione di Avigliana in un compartimento di seconda classe, accompagnata dalla propria madre, per ventirsene a Torino.

Presso Alpignano la signora si era sentita le prime doglie, e all'arrivo nella nostra stazione principale era già gravata di un feto di sei mesi di vita uterina.

Appena il treno si fermò, uno dei sotto-capi stazione, il signor Fabbi, venne avvertito di quanto succedeva da alcune persone discese dal treno.

Per un caso fortunato, nel treno in partenza per Modane alla stessa ora si trovava il dott. Peroglio — uno dei medici del Consorzio ferroviario — il quale fu subito chiamato in tempo per prestare soccorso, nel difficile momento, alla povera signora assistito dalla madre di lei e dal signor Fabbi.

Costei venne poscia trasportata al proprio domicilio in via Superga col mezzo di una portantina. Il feto fu consegnato ad una guardia municipale.

Intanto l'incidente produceva un ritardo nella partenza di parecchi treni, perchè quello di Modane attese per qualche minuto che il dottor Peroglio fosse libero e potesse salirvi, e perchè il vagone in cui era la signora doveva essere cambiato di binario ed aggiunto al diretto di Milano.

Ancora dell'ex-guardia di finanza che voleva uccidere l'ispettore. — Poco abbiamo da aggiungere alle prime notizie che demmo fin da sabato su questo fatto.

La R. Procura inizierà procedimento penale contro l'ex-guardia di finanza Carlo Calamai per mancato omicidio e porto d'arma insidiosa.

Lo stile di cui si servì il Calamai nel ferire il brigadiere Rossi — scambiandolo per l'ispettore — è lungo 45 centimetri, la sola lama 33. Oltre lo stile ed il bastone gli si rinvennero addosso un piccolo specchio e due canzonette popolari.

La deposizione d'una guardia di finanza ch'era di sentinella alla caserma avendo fatto sorgere il sospetto — per quanto poco fondato — che il Calamai non fosse solo all'atto di commettere il delitto, si fanno indagini per appurare anche questa circostanza.

Tre fratelli. — Una triste scena si svolse nel pomeriggio di ieri in via San Tommaso. Certo Achille Castagno, d'anni 22, sensalaio, incontratosi in detta località con due suoi fratelli verso cui nutriva dei rancori, incominciò ad assalirli con parole di rampogna, poscia, trascinato dall'ira, estrasse il coltello e slanciandosi loro incontro li ferì entrambi. Mentre feriva la mischia sopraggiunse il padre, ma invece di calmarsi il furioso Achille si rivolse pure contro di lui e tentò di ferirlo a sua volta. Per buona sorte in quel mentre passavano sul luogo due soldati del genio, i quali visto il pericolo furono pronti a disarmare il forsennato a cui il feroce e selvaggio istinto aveva tolto ogni lume di ragione.

Coll'aiuto di una guardia municipale fu condotto in Questura ed i due fratelli feriti andarono al San Giovanni a farsi medicare.

Ne avranno per una dozzina di giorni.

Fra cocchieri. — Nel pomeriggio di ieri venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni la ragazzina Minotti Anna di Battista, d'anni 12, abitante al Martinetto, nata Borrati, per la frattura del braccio sinistro riportata il 29 u. s. nel cortile della casa natale dal cocchiere Camerlo Giovanni. La Minotti fu dichiarata guaribile in giorni quaranta.

Una lista guardia di Questura. — Due guardie municipali di servizio in via Garibaldi ieri sera notarono in mezzanotte notarono un individuo che senza ragione alcuna gridavasi i passanti seguendoli per un tratto di via e poscia li inseguiva per aggiurare altri. Lo strano contegno dello sconosciuto mise in sospetto i due agenti, i quali lo fermarono e gli chiesero conto del suo essere. L'individuo rispose che era una guardia di Questura in borghese e che faceva il proprio servizio. Questa risposta però non convinse i due agenti, i quali invitarono lo sconosciuto a seguirli, e lo condussero in Questura, dove venne riconosciuto per certo Serangi Guglielmo, d'anni 24, cameriere disoccupato.

Botte domestiche. — Alle ore 3 di stamane il muratore Costa Stefano, d'anni 35, abitante in via Ponte Mosca, N. 17, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra e due al capo che disse aver ricevute da sconosciuti nei pressi del Ponte della Bonne.

— Verso le 7 del pomeriggio di ieri, in via San Quintino, venivano a risse Verdosia Michele e Debernardi Giovanni. Dalle parole passati ai fatti, il Verdosia fu ferito al capo dall'avversario, il quale fuggì. Il Verdosia invece dovette andare al San Giovanni.

— Alla Madonna di Campagna certi Villa Battista e Luigi fratelli ferirono alla testa e ad un piede con bastone ed un sasso certa Crocetto Luigi, di anni 56, col quale avevano questionato per futili motivi. Il Crocetto fu visitato e medicato dal dottor Ghisardi, il quale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Verso le 9 di ieri sera venne medicato al San Giovanni l'ombrellaio Mirani Carlo di Domenico, di anni 30, per una coltellata al braccio destro riportata poco prima da uno sconosciuto all'angolo del corso Oporto colla via Venti Settembre. Guarirà in giorni 15.

Caduta mortale. — Stamane, verso le 6 1/2, il signor Visconti Emilio, abitante in via Valperga Caluso, N. 18, trovò un suo garzone a nome Luciano Giovanni, d'anni 17, carrettiere, morto presso il fienile dove era solito andare a dormire. Il signor Visconti dice che ieri sera il Luciano si ritirò verso le nove in buono stato e che nella notte deve essere caduto. Infatti aveva una larga ferita alla fronte che pare sia prodotta nella caduta battendo sopra una grossa pietra presso la quale fu trovato morto.

Barcaiuoli in trappola. — Verso le 11 di ieri due guardie civiche ed una di pubblica sicurezza arrestarono, e condussero in Questura certi Ruffo Giorgio, d'anni 17, macellaio, e Garetti Pietro, d'anni 19, venditore ambulante, accusati di aver rubato con destrezza il portamonete, contenente 50 lire, al contadino Miola Agostino di Pozzo Strada. I due barcaioli furono sorpresi a tavola mentre cenavano tranquillamente all'*Albergo della Corsaia*, in via Bertola, N. 2.

È morto improvvisamente di paralisi polmonare, a Vico Canavese, il

Comm. Prof. Giacomo Arnaudon.

A Torino la sua perdita sarà largamente compianta fra i molti estimatori che l'Arnaudon aveva, per il suo carattere integro, per la rigidità delle sue convinzioni, per l'amore del bene e lo zelo nel propagnare le istituzioni che si ispirano ad un ben inteso senso moderno di scienza e di democrazia.

Chimico e mercologo valente, aveva iniziato fra noi il Museo Merciologico e gli dedicava un'indefessa attività. Presiedeva la Commissione direttiva della Scuola chimica Cavour, ed il suo nome era davvero intimamente legato a quello di questi due provvidi istituti cittadini. In varie altre Commissioni scolastiche era membro ricercato e competente per l'interesse da lui sempre portato a quanto riguarda l'istruzione ed il suo diffondersi.

Nel commercio e nell'industria, cui prendeva parte nel ramo dei pellami, godeva nome di ottimatismo e di illuminato. Nella Lega per l'arbitrato e per la pace recava le sue convinzioni salde ed antiche: nell'amministrazione dell'Istituto Bonafous spiegava il suo amore per l'agricoltura. In altre Associazioni e Commissioni era ancora membro autorevole.

L'Arnaudon fu, insomma, un cittadino operoso, di quelli la cui vita non rimane senza benefico tracco nella vita del proprio paese. Noi, che pure abbiamo potuto discostarci da lui in qualche questione (come in quella della fognatura), gli abbiamo sempre, per altro, professata larga stima, ed ancora nelle ultime elezioni comunali ne abbiamo propugnato la riconferma, pur contro immeritate e strane esclusioni.

Sincero adunque è oggi sulla sua tomba il nostro compianto, cui si unisce quello della cittadinanza torinese.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1889.
NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.
MATRIMONI: Cavaglià Pietro con Boccardo Marianna-Maccagno Michele con Bonifacc Caterina — Rovetto Francesco con Bertolino Luigia.
MORTI: Garetto Margherita, d'anni 80, di Savigliano d'Asti, cuoca, via Berole, 12.
Destè Pietro, id. 25, di Col San Giovanni, negoziante, via Borgo Po, 4.
Rocca Elisabetta, id. 79, di Livorno, via Moncalieri, 2.
Darò Giovanna ved. Serra, id. 86, di Grugliasco, via Lagrange, 35.

Fabaro Giovanni, id. 58, di Beinasco, carrettiere.
Avaro Bertero E. G., id. 52, di Marsiglia (Francia).
Gerbino G., id. 24, di Piobesi Torinese, contadino.
Boina Camillo, id. 54, di Torino, bracciante.
Passatore Giovanni, id. 27, di Racconigi, tintore.
Boissa Maria, id. 82, di Torre Pellice, cameriera.
Fra 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 2 ottobre.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *L'innamorata*, comm. — *L'uomo d'affari*, farsa.
ALFIERI, ore 1 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Satana*, commedia.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Una notte a Venezia*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Boncilli). — *Le spande del Pa*, comm. — *Codice balosa*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionetto torinesi). — Ore 8 1/2 — *Cagl matto*, commedia. — *Sasso Fascia*, ballo.
Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann, pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

Osservatorio di Torino. — 1° ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +13.4 Massima +19.0
Acqua caduta millim. 4.2.

ULTIME NOTIZIE

Informazioni del generale Baratieri sulla colonia eritrea.

Rivoltellate fra marito ed amante.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
2, ore 9 ant.

Il generale Baratieri, discorrendo con un redattore della *Gazzetta del Popolo*, confermò che le condizioni della colonia eritrea sono buone; la sicurezza pubblica vi è ottima. Le carovane vengono da Cassala ad Agamet ed al Tigrè sono molestie. Vanno crescendo le importazioni perchè i dervisci sentono il bisogno di pace ed operosità. Il Baratieri spera di attuare un grande mercato di confine ad Agordat con assili tra il Sudan e la colonia eritrea. A tale scopo pendono pratiche con alcuni commercianti. Soggiunge che la coltivazione è soddisfacente. Anche varie tribù nomadi ora si sono dedicate all'agricoltura. Accrebbesi la produzione dei cereali, diminuendone l'importazione dalle Indie.

Il Baratieri opina che una immigrazione italiana nella colonia troverebbe a scegliere ottimi terreni coltivabili ed un clima eccellente. Il paese è sicuro contro le razzie. Anche la questione delle acque pare facilitata, sebbene i pozzi artesiani nei dintorni di Massaua abbiano fatto poco buona prova. Fra le coltivazioni sono raccomandabili specialmente quella del tabacco, dell'olivo, del caffè, delle granaglie.

Il generale fa vivissimo elogio delle truppe coloniali. Dice che gl'indigeni arruolati sono docili, disciplinati, affezionati agli ufficiali. Dice questi altamente benemeriti della colonia e della patria. Sotto la loro direzione poterono compiersi opere di viabilità che recheranno incalcolabile beneficio.

Il Baratieri dice che le nostre relazioni con ras Mangascià sono ottime. Il generale porta seco una lettera di questo signore del Tigrè per Umberto.

Baratieri ha terminato confermando che sta conferendo col Governo circa i provvedimenti da adottarsi per l'indirizzo della colonia.

— La cronaca reca un drammatico episodio. Ieri sera l'ingegnere romano Oberholtzer, giovane trentenne, passeggiava in piazza dell'Esquilino con la signora Albina Loreti, moglie del noto pasticciere Loreti. Questi, che è assai da tempo geloso della moglie, iersera comparve improvvisamente sulla piazza dell'Esquilino e sparava quattro colpi di rivoltella contro l'ingegnere, il quale, a sua volta, rispose con due altri colpi. Prodigiosamente tutti i colpi sono andati a vuoto. Frattanto la signora era fuggita. Accorse guardie arrestarono entrambi i contendenti. Grande emozione nella piazza, ove gli spari allarmarono la gente. Gli arrestati furono tradotti in Questura.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
2, ore 8,15 ant.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito ieri sera tardi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Prefetture e Amministrazione provinciale. — Nasalli-Rocca, sottoprefetto a Saluzzo, è nominato commissario della Congregazione di carità ad Imola — Galdi, sottoprefetto a Formia (Gaeta), è invitato a raggere la Questura di Catania — Spantigati, sottosegretario alla Prefettura di Torino, è trasferito a quella di Napoli, e Orlandi, sottosegretario a Pavia, è trasferito a Como.

Questura. — Martelli, ispettore a Milano, è nominato questore e destinato alla Questura di Livorno.

Personale di P. S. — Veronesi, ispettore di P. S. a Firenze, è trasferito a Genova — Manfronico, delegato di P. S. a Milano, è trasferito a Mondovì — Villa, id. id. a Brescia, è trasferito a Novara — Cavallero, id. id., da Mondovì a Torino — Ghidini, id. id., da Arezzo a Casale — Ramondini, da Novara a Montelcone — De Orestis, delegato di P. S. a Genova, è encomiato per servizi resi — Lanza, usciere a Genova, è traslocato a Milano — Sallitano e Martellini sono nominati uscieri e destinati a Genova — Cattaneo, usciere a Genova, è dispensato dal servizio.

Personale dell'Amministrazione carceraria. — Pera, direttore del penitenziario di Fossano, è trasferito direttore delle carceri di Pesaro — Codero, direttore delle carceri a Noto, è trasferito a Fossano — Tamagno, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria di Fossano, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio — Giribaldi è nominato ragioniere nell'Amministrazione carceraria di Oneglia.

La venuta del Re a Valdieri.

Valdieri, 1° ottobre.

(B.) — Si sono prese le opportune disposizioni per l'arrivo del Re, che è annunziato per mercoledì.

Sua Maestà giungerà in ferrovia a Borgo San Dalmazzo, donde proseguirà in carrozza fino a Sant'Anna, per trattenervisi fino al termine della settimana.

Si prevede che la caccia ai camosci sarà copiosa, perchè da tre anni fra questi monti più non si ripercuote l'eco dei colpi di fucile, essendo, come si sa, la caccia riservata in una ampissima zona.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
2, ore 8,15 ant.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito ieri sera tardi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Prefetture e Amministrazione provinciale. — Nasalli-Rocca, sottoprefetto a Saluzzo, è nominato commissario della Congregazione di carità ad Imola — Galdi, sottoprefetto a Formia (Gaeta), è invitato a raggere la Questura di Catania — Spantigati, sottosegretario alla Prefettura di Torino, è trasferito a quella di Napoli, e Orlandi, sottosegretario a Pavia, è trasferito a Como.

Questura. — Martelli, ispettore a Milano, è nominato questore e destinato alla Questura di Livorno.

Personale di P. S. — Veronesi, ispettore di P. S. a Firenze, è trasferito a Genova — Manfronico, delegato di P. S. a Milano, è trasferito a Mondovì — Villa, id. id. a Brescia, è trasferito a Novara — Cavallero, id. id., da Mondovì a Torino — Ghidini, id. id., da Arezzo a Casale — Ramondini, da Novara a Montelcone — De Orestis, delegato di P. S. a Genova, è encomiato per servizi resi — Lanza, usciere a Genova, è traslocato a Milano — Sallitano e Martellini sono nominati uscieri e destinati a Genova — Cattaneo, usciere a Genova, è dispensato dal servizio.

Personale dell'Amministrazione carceraria. — Pera, direttore del penitenziario di Fossano, è trasferito direttore delle carceri di Pesaro — Codero, direttore delle carceri a Noto, è trasferito a Fossano — Tamagno, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria di Fossano, è ammesso all'aumento del decimo sessennale dello stipendio — Giribaldi è nominato ragioniere nell'Amministrazione carceraria di Oneglia.

Questi buoni alpigiani si preparano ad accogliere il loro Re, che si mostra non curante dell'avanzata stagione per di adempiere alla promessa di visitarli.

Dicesi che sia intendimento del Re di spingersi fino a San Giacomo di Entraque, luogo di sosta dell'altro distretto di caccia.

Una nuova bomba a Barcellona.

Martinez Campos.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Una bomba carica di dinamite fu trovata davanti al palazzo delle Belle Arti.

— Martinez Campos si è alzato di letto.

Dalla Plata e dall'Uraguay.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La città di Rosario ha capitolato. I capi furono arrestati.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È progettata l'istituzione della Zecca.

BORSA UFFICIALE
2 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 72 — 1/2 111 82 1/2	— — — —
Svizzera — 4	111 60 — 111 70 —	— — — —
Londra — 3 1/2	28 10 — 28 21	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 138 50 — 138 60	— —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 ottobre. — La riunione di stamane non diede che manifestazioni platoniche delle sue buone disposizioni e l'incertezza paralizzò ogni attività, per cui il mercato trascorse inoperoso e nullo in attesa di una spinta che potrebbe giungere oggi da Parigi.

Il cambio asseconderebbe un movimento di ripresa generale accennando a regresso più o meno spontaneo ma ben accetto ed opportuno.

Stamane segnava 111 775.
Rendita per contanti 93 85, 93 90.
Rendita fine corr. 93 15, 94 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	642 — — —	Lane	339 — — —
Ferr. Med	308 — 309 —	C. Cavour	377 — — —
Soc Sarde	347 — — —	Cr. F. S. P.	92 — — —
C. Med	398 — 397 50	Banca G.	812 — — —
	397 — 398 — 399 —	ex 15 31.	
Toriu	388 — — —	Ferrov.	294 50 — —
Ind.	178 — com.	F. Sic. 4 0/0	498 — — —
Cartiere It.	366 — — —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Mercato delle Uve dell'anno 1889 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispaccio telegrafico — 2 ottobre

Camelli — Barbera mg. 1900.
Id. Mossati mg. 600, da L. 1 80 a 2.
Id. Uveggi mg. 450, a L. 1 05.
Casale Monf. — Uveggi mg. 1500 da L. 0 95 a 1 20.
Cavaglià — Dolcetti mg. 2500, da L. 1 10 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 1100, da L. 1 a 1 15.
Nizza Monf. — Uveggi mg. 7200 da L. 0 70 a 1 20.
Id. Barbere mg. 4000, da L. 1 45 a 2 10.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 3000 da L. 1 30 a 1 60.
Id. Uve comuni mg. 6000, da L. 1 00 a 1 45.
Torino — Uveggi mg. 1000, da L. 2 00 a 2 60.
Id. Uve meridionali mg. 400, da L. 1 90 a 2 15.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 2000, da L. 0 80 a 1 25.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BELLEZZE ANTICHE E BELLEZZE MODERNE.

Quanti non hanno spalancato gli occhi per meraviglia e accarezzato ardenti desiderii in cuore, leggendo nelle storie i portentosi e affascinanti spettacoli di certe bellezze. La Aspasia, la Cleopatra, la Ester, la Ninon Lenclos, la Dubarry si presentano alla fantasia con tutte le loro forme provocanti, accarezzanti, afrodisiache.

Eppure chi ben studia quelle bellezze fatali vedrà che in gran parte erano una farmacia ambulante, un famoso assieme di unguenti, di mantecche, di tinture, di acque orifere dal cui potere a volte fu giudicata la persona di un popolo. Oggidì le cose con ragione camminano ben più pulite e naturali. Oggidì la donna appare, quando è bella, nella sua ingenita bellezza, senza tante frodi e inganni del prossimo. Nondimeno la bellezza più raffinata non ripugna dall'usare qualche mezzo che aggiunga lustro e splendore alla natura. Fra questi mezzi è di certo incontrastabile rinomata l'acqua di China, colla quale lavare ogni dì la capigliatura. È il sovrano specifico per quante signore amano la morbidezza e la conservazione dei capelli. Facile ad applicarsi, di nessun danno nei risultati, dovrebbe essere l'indispensabile della mutinbre toeletta. E a provvederne anche le più esigenti bellezze ci ha pensato la casa Migone e C., profumieri in Milano, via Torino, N. 12, colla più squisita acqua di chinina che oggidì si possa acquistare. Dunque là, o gentili donnine, a moltiplicherete i vostri trionfi.

Il deposito dell'Acqua Chinina Migone trovasi presso i principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 1671

THE ROMA HERALD

è l'unico organo della colonia estera fondato in Roma nel 1887. Per gli albergatori e per i negozianti che desiderano far conoscere le loro case ai forestieri che visitano l'Italia *è indispensabile la pubblicità in questo periodico inglese di Roma.*

Le inserzioni si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Torino, via Santa Teresa, 13, piano primo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Mentre Filippo di Verdière usciva dall'appartamento di Elena, Nédel lasciò la galleria, rifece la strada del Bosco e si ritrovò presto nel luogo di dove era entrato.

Ma la sua scalata era stata seguita dallo sguardo d'Alba.

Col volto velato, abbigliata di nero, nascosta dietro ad un albero, ella sorvegliava tutte le azioni del suo amante.

— È proprio lui! — ella disse fra sè, vedendolo discendere dal muro e prendere la corsa verso Boulogne. — Ma che cosa viene a fare in questa casa e a quest'ora? Perchè quella scalata? Si tratta d'un furto? Si tratta di una donna?.... Sì..... Sì..... è una donna certamente che è venuto a vedere! Io indovino dalla gelosia che mi rode l'anima! Ed è per quella donna che mi sdegna, che mi respinge, che mi disprezza..... Ma voglio conoscerla..... voglio.....

Fuori di sè dalla rabbia, dalla gelosia, dalla speranza della vendetta, ella risalì verso il corso, cercando, collo sguardo, l'entrata della villa.

Il cancello s'aprì improvvisamente, ed ella vide uscire a braccetto un uomo e una donna. La donna era giovane, bella, raggiante; nessun velo celava il suo volto.

A quella vista Alba provò una terribile commozione; le sue gambe vacillarono; e per non cadere ella dovette appoggiarsi ad un albero.

— Elena! — esclamò con voce soffocata, — Elena viva!.... Elena guarita!....

La sciagurata era pallida, ansante come se uno spettro l'avesse minacciata colla sua spaventevole apparizione.

Ma, scuotendosi presto dal suo terrore, fuggì, disperata....

XVII.

Quel mattino, appunto nell'ora in cui avvenivano quei diversi incidenti, Koulouvrin, curioso di sapere chi fosse realmente la donna velata che aveva visto rientrare in vettura nella villa sorvegliata da Nédel, si dirigeva a piedi verso Boulogne.

Il tempo era splendido e Koulouvrin si sentiva della gioia nel cuore.

Perchè quella gioia? Non lo sapeva; ma un vago presentimento gli diceva che lo scioglimento era prossimo.

Aveva lasciato dietro di sè le ultime case del villaggio ed entrava nel viale quando scorse, nascosti dal Bosco, un uomo ed una donna, che parevano assai più occupati di loro stessi che dei passanti.

Come per istinto, Koulouvrin s'avviò direttamente verso essi e, prendendo a destra, passò loro così rasente da toccare quasi la giovane signora.

Il suo cuore balzò di sorpresa, di meraviglia, di gioia.

Quella donna era la figlia di Michele, era Elena Tolmida che egli aveva conosciuta paralitica..... Elena Tolmida raggiante, più bella che mai..... Elena Tolmida viva e guarita!

— Ah! — mormorò

OTTOBRE: giorni 31 — Fasi della luna nel corr. mese: — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. 23 L. P. — 31 P. Q.

Lunedì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 5.10, tr. 5.57 — *Santi Angeli Custodi.*

Martedì 3 — 276° giorno dell'anno — Sole nasce 5.11, tr. 5.55 — *San Candido martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Banca Popolare venne rinviata la continuazione della verifica dei crediti — Nel fallimento di Virano Costantino la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 5 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Gribaudo Felice la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 3 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Migliore Teodoro la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 10 ottobre — Nel fallimento di Bozzini Francesco la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 10 ottobre.

Acqui. — Nel fallimento di Bonzi Ottavio il 10 ottobre avrà luogo il concordato al 40 0[0].

Asola. — Nel fallimento di Burzio Rosenthaler il passivo chirografario è di L. 6875, il privilegiato è di L. 1187. L'attivo [illegible] è di L. 2598.

Asti. — Nel fallimento di Donsano Maria la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 ottobre, ore 9 ant.

Ivrea. — Nel fallimento di Simonetti Giulio la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 23 ottobre.

Novi. — Nel fallimento di Frisone Giacomo la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 5 ottobre.

Saluzzo. — Nel fallimento di Molana Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 31 ottobre.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Venne legalmente riconosciuta dal Tribunale civile di Torino, con suo decreto, la costituzione regolare della Società La Cooperante assicuratrice con sede in Torino, Società anonima cooperativa per l'esercizio delle assicurazioni generali. — Venne riconosciuta dal Tribunale di Torino la costituzione legale della Società di [illegible] fra le operaie di Trofarello.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale fra Torta Giacomo e Maria Davico venne costituita in dote alla sposa la somma di lire 50,000, oltre ad un fardello dotale di lire 2500. Non venne pattuita comunione di beni.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Cigna Antonio venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori al 20 0[0], mandandosi a cancellare dall'albo dei falliti il nome di Cigna Antonio, revocando il fallimento e connessi i benefizi di legge, il tutto dopo l'adempimento degli obblighi assunti.

Casale. — Venne dichiarato il fallimento di Barelli Luigi, calzolaio. A giudice venne delegato l'avvocato Enrico Carron-Ceva. A curatore il notaio Maurizio Perrier. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 corrente ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 corr., ore 2 pom.

Vigevano. — Il fallimento di Finirzio Vito venne revocato, mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti.

Pinerolo. — Venne dichiarato il fallimento di Fossati Giuseppe di Giovanni, negoziante in pietre e marmi. A curatore venne nominato il causidico Gerolamo Grassi. La prima adunanza avrà luogo il 17 ottobre, ore 9 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 novembre ore 9 ant.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 25 al 30 settembre 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	5600	L. 0 87	0 95	media	0 87 1/2
Legna dolce	4800	L. 0 82	0 84	»	0 83 —
Carbone 1ª q.	2000	L. 1 05	1 20	»	1 07 1/2
» 2ª q.	1500	L. 0 90	0 [illegible]	»	0 93 1/2

In tutto mir. 14,500.

Fieno	L. 1 15	a	1 25	media	1 20 —
Paglia	» 0 55	a	0 65	»	0 60 —

In tutto mir. Fieno 2900 Paglia 2700.

MONCALIERI, 29 settembre. — Sanati per mg. da 9 00 a 9 75 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 4 75 a 5 75 — Soriano da 3 00 a 4 00 — Tori da 4 25 a 5 00 — Buoi 1ª q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2ª q. da 6 00 a 6 50 Maiali da 9 00 a 10 25 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 1 00 a 1 10 — Ricetto da 0 90 a 1 00 — Turnuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55

FOSSANO, 27 settembre. — Frumento L. 14 10 — Segala 10 23 — Meliga 10 00 — Miglio 12 91 — Formentone 8 77 — Fave 13 01 — Avena 5 24 — Fagiuoli 00 00 — Riso 26 11 — Patate 0 05 — Fieno 0 95 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 20 — Uova alla dozzina 0 87 — Burro 2 50. — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 80 — Bianco 33 — Comune 27 — Bruno 17 — Paste di Genova 42 — di semola 20 — di massa semola 40 — ordinaria 27 — Carne di vitello L. 1 60 il chil. — di bue 1 16.

BRA, 28 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 55 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 14 53 — Meliga 9 02 — Segale 9 90 — Pane grissino al ch. 0 39 — Id. fino 0 54 — Id. casalingo 0 29 — Farina 1. q. 0 27 — Id. 2. q. 0 23 — Pasto 1. qual. 0 05 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 3 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 6 00 — Paglia 0 45.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)
COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.
Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*
Edizione appena uscita alla luce di 250 pagine in-16°, con incisioni, che si spedisce raccomandata dal suo autore P. E. Simon, viale Venezia, n. 23, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 1 (Estero) centesimi 30. 2057

Ritirare qualunque altro ribasso che non sia compreso in questa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.
Domandarli in tutte le farmacie, droghierie, ecc. del mondo o al deposito generale per il *Piemonte* **Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino.** 8400 R

Affitterebbesi
nel centro di Torino negozio e cortile coperto e grandi magazzini in piena luce. Affittamento dal giugno 1894 ed anche qualche mese dopo. — Offerte alle iniziali B. C. T., Haasenstein e Vogler, TORINO. 3560

Da affittare
Alloggio mobiliato di **10** camere al 2° piano, a vicinanza di Piazza San Carlo.
Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3539

Con L. 350 annue si procura istruzione, educazione e vitto in **primario Istituto femminile** di Torino. — Rivolgersi al Pre E. E. BOSSOLASCO. C 3600

Chi desidera far mutui
reali vitalizi, cessione di crediti e anticipazione sopra rendita nominativa, dirigersi S. P., via Madama Cristina, n. 55. C 3601

Lingère.
Trousseaux, Layettes, Broderies, Confection sur mesure, ar[illegible] réparations. — Via dei Mille, 33, p[illegible] terreno, Torino. C 3604

Ufficio di Ragioneria.
Impianto, tenuta, contabilità commerciali o private, inventari, bilanci, liquidazioni, ecc. Lezioni di contabilità, preparazione agli esami. — Rag. SEVESO, via Mercanti, n. 18, Torino. 3603

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. 1 in più; croci e **monumenti** a prezzi minimissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*arco* Torino. 3442

Ai Viticultori. Fretsa di Chieri. Barbatelle di 3 e di 2 anni L. **60** il migliaio e L. **8** il centinaio. — Rivolgersi al produttore comm. **G. RHO, Pecetto Torinese.** C 3602

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e **domani,** ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3614

Ultimo Ritrovato della Chimica!
Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere la firma dei Proprietari sui due tali che chiudono la scatola.

Brevetto d'invenzione.
Vero Ristoratore della Cute
per la TOILETTA e nel BAGNO
Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.
Per l'IGIENE della TESTA
Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.
PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C[illegible] - MILANO.**
Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
IN TORINO:
Agente esclusivo: **Giovanni Torelli,** via Chiabrera, n. 28. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Mondo e Giuseppe Rossi** a cent. 65 il pezzo. 3571 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Suo Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.
Depositario in Torino: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. H 42 M

Signora di lezioni francese, inglese, tedesco. Mite condizioni. — Via San Domenico, n. 34. C 3594

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 3462

Tutti i francobolli usati comperansi contanti. Prospetto gratis. — **G. Zechmeyer, Norimberga.** 3850 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIENZANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

20. Dove vuoi ti incontro? Oppure aspetto casa? Non vedo momento abbracciarti. Tuo C 3592 **11.**

171. Ricevuti, grazie. Invia richiesta indirizzo convenuto Onirot. Interpreto sia luogo destinazione dimenticato tua. — Avviso se sbaglio. — Sempre. C 3601

PER MIGLIORARE
RAPIDAMENTE
[illegible] del sangue, ricordi[illegible] la circolazione ed arricchirlo, è constatato che non vi è nulla più efficace dell'olio di fegato di merluzzo, ma il suo sgradevole sapore e la pesantezza a digerirlo ne rendono l'uso difficile, se non impossibile. Con la
Emulsione Scott
(l'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda)
si è risolto il problema di somministrare questo benefico farmaco senza stancare nè il palato, nè lo stomaco degli ammalati
MOLTE EMULSIONI vennero fuori in questi ultimi tempi, sono prodotti inferiori lanciati in commercio per sfruttare il credito della genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE di New-York.
Si vende in tutte le Farmacie.
D[illegible]

Incanto volontario per partenza.
Via Garibaldi, 11 *bis.*
Giovedì 5 ottobre e successivi, alle ore solite, avrà luogo la vendita a pubblico incanto di tutti gli effetti mobili consistenti in camera da letto in mogano con grande armoir a tre corpi, mobili da salotto, buffet, tavola a coliese e da cucina, quadri ad olio, specchi diversi, nonchè di svariati assortimenti di servizi di lingeria da tavola, ecc. 3574

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma vi ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1893.
Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*
Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* **e Carlo Erba.** — **In Torino:** farmacie **Turicco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — **In Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 696 M

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, coi selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ed altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

CITTÀ D'ASTI.
Avviso di concorso.
È aperto il **Concorso** per titoli al posto di **Professore di lingua francese** nell'Istituto Tecnico, Scuola Tecnica e Ginnasio collo stipendio di L. **1800,** gravato dalle ritenute di ricchezza mobile e Cassa pensioni. Il termine utile per presentare domanda in carta legale scade alle ore 5 pom. del **9 ottobre 1893.**
Alla domanda dovrà essere allegato, oltre ai documenti di rito, il diploma di abilitazione.
Il Professore eletto dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione della nomina.
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Civica Segreteria.
Asti, 27 settembre 1893.
3603 *Per il Sindaco:* BOCCA.

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO
ENRICO BARBERO E C.
Torino, via Urbano Rattazzi, 8, presso piazza Lagrange
CASA FONDATA NEL 1879 — XXI ANNI D'ESERCIZIO
SGRANATOI DA MELIGA a due bocche, modelli diversi, con separatore dei tutoli e ventilatore.
SVECCIATOI per preparare il frumento da semina, perfezionati, di varie grandezze e produzione.
PIGIATOI DA UVA semplici e **PIGIATOI DIRASPATORI** capaci di un lavoro rapido e perfetto.
TORCHI PER VINACCIE, sistema Mabile perfezionato, di varie grandezze, a vite centrale ed architrave, di solidità garantita.
FRANGI POMI perfezionati, robustissimi, con uno e due volanti, lavoro perfetto e garantito.
PIGIATOIO-DIRASPATORE DRUGGEMAN a forza centrifuga, tutto in ferro; pigiatura, diraspatura ed separazione del mosto, il più perfetto finora conosciuto.
SEMINATOI SAK di diverse grandezze.
SPANDICONCIME perfezionato. 3634
Si spediscono a richiesta i relativi prospetti con disegni e prezzi.

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.
R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecnica, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Rette mensili L. **35 - 40 - 45.**
Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 3373

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.
Col 1° novembre pros. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali e preparatorii alla Scuola militare, abbiano cultura sufficiente. 3635 b
Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione** in **Torino, via Saluzzo, 26.**

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona,* col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1818 V

La Scienza moderna previene e cura le malattie infettive con dati sicuri e certissimi; ed oggi è ritenuto assioma indiscutibile che dove si può usare l'antisepsi le malattie infettive si scongiurano certamente o si guariscono in un tempo brevissimo. — Un tal principio si è voluto applicare alle malattie veneree essenzialmente infettive ed i risultati ottenuti hanno sorpassato le mille volte ogni previsione scientifica.

Un antisettico potente dalla formola chimica complessa C, H, Cl, O, è stato largamente esperimentato nella pratica delle malattie veneree, adoperandolo nella **Iniezione antisettica,** preparato speciale Lombardi e Contardi (5 gr. a fl.).

Il problema da risolvere consisteva nel preparare un antisettico che non irritasse le mucose delicatissime con le quali deve venire a contatto; e l'**Iniezione antisettica,** lungi dall'irritare, agisce da sicuro calmante sulle mucose, togliendo *immediatamente* il bruciore, neutralizza il *virus* e distrugge le secrezioni muco-purulenti, dando la guarigione completa sempre, in *poche ore* nei casi recenti, ed in tempo brevissimo nei casi cronici inveterati.

Come **preventivo** poi l'**Iniezione antisettica** assicura l'immunità anche in presenza ed a contatto col male, poichè, distrutto a tempo il germe infettante con l'uso dell'antisettico, è cosa regolare che non possa prendersi più l'infezione.

Non si tratta perciò del solito miracolo annunziato da sedicenti specialisti, ma l'**Iniezione antisettica** è il rimedio assolutamente scientifico, garantito contro le malattie veneree.

Innumerevoli, lusinghieri e spontanei attestati sono pervenuti e giornalmente pervengono alla Ditta Lombardi e Contardi: in nessun caso il rimedio non ha prodotto la completa guarigione, con la massima soddisfazione da parte dei sofferenti.

Nella casuistica vi sono casi di guarigioni meravigliose, ove i sofferenti passarono inutilmente a rassegna l'uso di tutta la miriade di vantati specifici, e dopo **oltre vent'anni** di seccatura guarirono completamente in breve tempo con l'uso dell'**Iniezione antisettica.**

Nei casi recenti la guarigione si ottenne dopo meno di dieci ore (cinque siringhe). Ed ora regolare, perchè neutralizzato il *virus* prima che avesse intaccato profondamente le mucose, la guarigione era assicurata con certezza scientifica.

L'**Iniezione antisettica** non contiene ombra di sali metallici, come argento, rame, zinco, mercurio, piombo, ecc., quindi è l'unica iniezione che non può produrre i soliti dannosissimi restringimenti. — Che anzi goccette antiche con restringimento guarirono completamente coll'uso della sola **Iniezione antisettica.**

Non sono necessarie le cure precesse antiflogistiche, ed in qualunque stadio del male la **Iniezione antisettica** agisce mirabilmente procurando la completa guarigione.

Ogni flacone costa L. **2 50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3 25,** quattro flaconi L. **10** in tutto il Regno direttamente dalla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI** in **Sarno.** H 662 M

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bunavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova,* farm. Cubella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Fadelli, Umb., 45; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morgenti; *S. Gio. in Fiore,* farm. Foglia *Bari,* G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia,* ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.